

GENNAIO. Come canta, con questo freddo, il mio giovane canarino, mentre il vecchio si rafforza, senza gelosie, della presenza vigorosa del compagno. Sembrano dire, perché parlano gli animali se si ascoltano bene, che ogni stagione ha la sua bellezza; che ogni tempo può rincuorare

Periodico
di informazione e cultura

Anno XXXIX n. 404
Gennaio 2008

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

a vivere. Basta non sbilanciarsi in avanti o indietro, ma camminare nel tempo in cui si è. E anche questo ci pare un augurio per il nuovo anno. Nella speranza che dell'inverno ci rimangano nel cuore gli spazi metafisici di paesaggi essenziali e atmosfere senza pari. (Simpl)

ALMENO TRE MINUTI

A Capodanno disponevamo di 366 giorni nuovi, perché l'anno è bisestile. Ma ormai, all'arrivo di questo primo numero de "il Momento" al suo 39° anno di vita, già diversi giorni se ne sono andati. E mentre scriviamo, stiamo aspettando tante notizie molto importanti. Chi si appresterà ad essere candidato favorito alla Casa Bianca: cosa non da poco, vista la nostra dipendenza dagli alleati di oltre oceano. E poi: come andrà a finire lo scandalo della provincia di Napoli sommersa dai rifiuti. E il destino di un governo, che dipende dagli umori di personaggi che fanno tristezza solo a nominarli. Le ulteriori decisioni degli emiri sul prezzo del petrolio, con la conseguente immediata ripercussione sulle nostre bollette. Il destino di pseudo democrazie come quelle del Pakistan, da cui può dipendere la traballante pace del mondo. Senza dire, poi, dell'andamento della stagione invernale, se porterà nuovi motivi di preoccupazione per l'andamento dell'ambiente ritenuto in stato precomatoso. Tante notizie, e molte altre ancora, tutte importanti e in qualche modo incluse unicamente nelle prime settimane del nuovo anno.

C'è chi continua a consultare gli oroscopi, nell'impazienza di sapere come questo o quell'evento andrà a finire. Ma chi vuole seriamente guardare al futuro, proprio e altrui, delle singole persone e della terra nel suo insieme, oltre che a raccomandarsi a Dio perché conservi su di noi «il sorriso del suo volto», come augurava la liturgia di Capodanno, ci sembra che forse dovrebbe disporsi in un altro atteggiamento interiore. Guardarsi dentro, per tirare fuori il meglio di sé, ancora con l'aiuto di Dio, in modo da trasformarsi sempre di più in collaboratori responsabili di un mondo migliore, che dipende da tutti e non certo solo dai capi. Fare ognuno la propria parte è il ritornello che ci viene da alte cattedre del mondo, ma pure dal buon senso di chi vuole ragionare. Sono le cellule che fanno i tessuti. E ba-

stano poche cellule impazzite per far morire, talora anche in breve, organismi che magari sembravano fortissimi, inattaccabili dal male.

Ma per una operazione che porti a responsabilizzare le singole coscienze e le operatività di tutti nel segno della pace, della positività, dell'andare controcorrente in una società che sembra tentare di nichilismo anche i giovani, come denuncia nel suo ultimo libro il filosofo Umberto Galimberti, occorre una via d'uscita. E questa, secondo lo scrittore, consiste nel superare la latitanza del pensiero e l'aridità del sentimento, mettendosi a imparare e insegnare velocemente «l'arte del vivere» che, come dicevano i Greci, consiste nel riconoscere le proprie capacità e nell'esplicitarle e vederle fiorire secondo misura. Una operazione paziente e continua, da compiere senza stancarsi. Alimentandosi di continuo, magari secondo un metodo che vorremmo suggerire ai nostri lettori, riprendendolo da un autore canadese, esperto di psicoterapia. Questa l'indicazione: «Tre minuti tre volte al giorno. Tre minuti ad ascoltare voi stessi, senza giudizi, senza rimproveri, senza consigli, senza tentativi di soluzione. Tre minuti pieni di presenza, per voi stessi, non per i vostri progetti né per le vostre preoccupazioni. Tre minuti solo per mettervi in relazione con voi stessi. Dalla qualità di questa presenza interiore, potrà nascere la qualità della presenza all'altro».

Luciano Padovese



ELISABETTA MASI

QUASI UN VEGETALE. Sostiene il fratello di non buttare mai nulla del suo lavoro di cronista, specie la ricchezza d'ogni incontro con persone. Spesso speciali pur se emarginate. Come quell'antico barbone che viveva sopra un metro di rifiuti in una stanza, ogni tanto ripulita con idranti di vigili del fuoco. Quasi un vegetale, che però piangeva al ricordo di sua madre. E per bere non elemosinava; solo, talora, chiedeva piccoli prestiti, puntualmente ridati coi pochi soldi di una misera pensione. Aveva penato negli ultimi mesi di vita nella casa per anziani in cui era finito, nonostante strenue lotte per non andarci. Quasi un vegetale. Ma con sentimento, nostalgia del passato, dignità, senso di giustizia e grande amore per la libertà. Come dire che mentre dal diamante non nasce niente, da un metro di rifiuti possono sbocciare fiori. Di gente spaesata in questo mondo, ma forse a modo loro profeti di terre nuove che, ad ogni inizio d'anno, ci si propone di credere possibili.

Ellepi

SOMMARIO

Sorpassati dalla Spagna

Nella comparazione di dati sul Pil, quali posizioni per un rating nella felicità? **p. 2**

Non siamo allo sbando

Valorizzare le creatività e la voglia di intraprendere restituendo dignità a concetti come sacrificio, sobrietà, risparmio. **p. 3**

Stranieri risorsa

Scuole primarie pubbliche di eccellenza nel pordenonese dove si formano insieme i cittadini di domani. Donne protagoniste di dialogo interculturale. **p. 2 e 3**

Verso le elezioni regionali

Il Friuli Venezia Giulia nuovo laboratorio politico della periferia nazionale: banco di prova dei nuovi partiti. **p. 5**

Slovenia a capo dell'Ue

Opportunità anche per il Friuli. Carte da giocare soprattutto per le infrastrutture. **p. 6**

Provincia che attrae

La provincia di Pordenone attrae anche industrie che avevano tentato la delocalizzazione e ora si re-insediano nel distretto del mobile. Progetti per nuova viabilità. **p. 7**

Questione rifiuti

Non siamo all'emergenza della Campania ma è urgente trovare sinergie di area vasta anche nell'ottica dell'euro-regione. **p. 8**

Festa di operatori

Significativo raduno annuale di collaboratori e amici dei vari organismi della Casa Zanussi. Generazioni, competenze, coinvolgimenti diversi per convergere in rinnovata incisività. **p. 9**

Nulla da buttare

Un libro su don Padovese, frutto di una serie di interviste raccolte da Giuseppe Ragogna. Pubblico e privato in continuo intreccio. **p. 11**

Momentogiovani

Amore, ambiente viaggi e pensieri per il nuovo anno in due pagine dei collaboratori under 18. **p. 15 e 17**

Aldo Missinato protagonista

Un inserto dedicato al fotoreporter pordenonese ad anticipare la mostra che aprirà il 16 febbraio alla Galleria Sagittaria di Pordenone. **p. I-IV**



ABBONARSI È SEGNO DI CONDIVISIONE

In questo numero trovate allegato il modulo per l'abbonamento 2008. Siamo fiduciosi che chi di voi ci legge da tempo non vorrà rinunciare a questo strumento di riflessione e magari potrà anche consigliarlo a qualche amico. Restano invariate le quote di abbonamento: 13 euro per l'ordinario e 30 euro per quello di amicizia, che prevede anche l'omaggio di un volume delle Edizioni Concordia Sette. Potete usare il bollettino allegato o venire direttamente in Via Concordia 7, a Pordenone, in occasione di uno degli appuntamenti, il cui calendario completo trovate, come di consueto, nelle ultime pagine del giornale, oltre che al www.culturacdspn.it: il sito sempre aggiornato con i programmi di tutte le associazioni culturali della Casa.



culturacdspn.it

RIFLESSI CULTURALI

UN BEL GIORNO

Un bellissimo giorno per Maria Giovanna e Francesco. Sobrio, intenso e felice. Accompagnato da canti allegri, in una chiesa dove amici e parenti hanno condiviso le motivazioni con cui questi ragazzi hanno deciso di mettere assieme due vite. Scelte concrete, realistiche e costruttive, che parte dal loro impegno in un lavoro difficile di assistenza alla persona in ambito sanitario. "Amatevi con affetto fraterno. Gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti". E poi ancora "beati i miti, gli afflitti, quelli che hanno fame e sete di giustizia, beati gli operatori di pace". Questi alcuni passi ripresi dalle letture della messa. Un programma di vita, quanto mai provocatorio, oggi, reso più forte dalla partecipazione di ciascuna delle persone lì presenti. Ognuna, certamente, con il proprio bagaglio di esperienze con le quali tutti ci dobbiamo a mano a mano confrontare. Ma anche con affetto e responsabilità per affrontarle assieme. Un invito che non meritava proprio una risposta tiepida, ma un sostegno totale.

PROGRAMMI

Gennaio, mese di bilanci, consuntivi e preventivi, anche per le associazioni che costituiscono il Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone. Una verifica di quanto è stato fatto, con un occhio ai soldi e uno alle attività. Ma soprattutto un momento per riassumere e ricollegare le esigenze, anche quelle non espresse, che emergono da contatti con persone, da fatti accaduti, da problemi vissuti ma mai affrontati. Non è sufficiente organizzare corsi, convegni, mostre, concerti, dibattiti. La fatica, e la soddisfazione, è poter tradurre in momenti condivisi difficoltà e aspettative, cercando di mettere assieme soluzioni, fattibili e realistiche. Dalle situazioni di solitudine nell'affrontare i problemi personali alle relazioni in famiglia; dalla convivenza a scuola tra ragazzi e famiglie di provenienze diverse e con diverse culture alle risorse che gli insegnanti hanno per affrontare la situazione; dalla necessità di riconoscere i nostri nuovi vicini in un periodo in cui i confini si spostano e dilatano alla visione di nuove forme di convivenza e lavoro. E via via, ciascuno potrebbe aggiungere le proprie priorità senza rinunciare ad individuare soluzioni, anche se parziali e non definitive. Le immondizie fuori di casa? Il traffico in città? Le liste di attesa in ospedale? La sicurezza nei luoghi di lavoro? Per ampliare poi l'attenzione a scenari ben più globali. Noi, alla Casa dello Studente, vorremmo restare con i piedi per terra. Mentre la casa si allarga con l'avvio della costruzione di una nuova ala e nuovi spazi, ci piacerebbe che questa, come già sta accadendo, diventasse anche occasione per guardarsi attentamente attorno e progettare, con chi vuole impegnarsi, a costruire almeno un po' di presente e di futuro.

Maria Francesca Vassallo



MARTINA GHERSETTI

PUNTEGGI ECONOMICI E STILI DI VITA

Nella continua comparazione di dati sul Pil, quali posizioni di rating nella felicità?

Le notizie economiche come sempre ci si spalmano addosso senza troppi contraccolpi: niente entusiasmi, niente tragedie, tutto sembra svolgersi con la piena collaborazione di una certa nostra rassegnazione, anche un po' doverosa per non morire d'indignazione ogni giorno. Così il nuovo anno si è aperto con gli allarmi del vecchio, più uno: siamo stati superati dalla Spagna! Dramma doppio per un popolo che consuma proverbialmente tanta adrenalina ad ogni semaforo. Dopo che i titoli dei giornali e gli analisti hanno combattuto la solita battaglia delle percentuali, a noi rimane il desiderio di guardare dentro questa vicenda, per alcuni tanto umiliante e indicativa di un declino. In generale, invece di tante parole da machismo motoristico, come se l'Europa fosse una pista per una gara automobilistica, avremmo preferito approfondimenti della notizia di altra natura.

Per prima cosa, con sguardo retrospettivo neanche troppo lontano, il sorpasso del PIL pro-capite è senza dubbio un indicatore prezioso che suggerisce di porre gli occhi sui meccanismi che stanno sospingendo la velocità di arricchimento e quindi implicitamente di ammodernamento della società spagnola. Capire come fa la Spagna a viaggiare forte, come sia riuscita in 30 anni a togliersi dalla condizione stagnante in cui l'aveva confinata l'inerzia dittatoriale, questo sembra decisamente più interessante. Il che, di rimando, dovrebbe farci intuire, meglio di tante proteste anti-casta, cosa si potrebbe fare qui da noi. Ma c'è anche un secondo ordine di ragionamenti che la notizia del sorpasso richiama. Quello relativo alla crescita continua e alla ricerca forsennata di punteggi. Fa tornare alla mente la mia storia di chierichetto: i migliori erano quelli più presenti, con più punti per andare in gita, senza alcun riguardo per la qualità dell'esperienza spirituale. Anche a scuola, ahimè, questa teoria dei punteggi l'ho sofferta direttamente: sei il voto che hai, e dunque è a questo che devi mirare, non a capire cosa provi veramente mentre il professore recita Leopardi... Per poi proseguire con i salari, l'inflazione, i tassi d'interesse, il potere d'acquisto... finanche i concorsi a premi dai benzinai: con i punti vinci! La legge del punteggio percentuale economico sembra essere diventata il riferimento assoluto per valutare le identità personali e le prospettive di una società. Gli stili di vita sono segnati da questa forza sconosciuta di competizione sui punteggi, che contestualmente fa perdere di vista aspetti fondamentali. La spiritualità, ad esempio, ci ricorda con insistenza Benedetto XVI... oppure ci porta a travisare l'interpretazione della realtà, schiacciata sulla competitività da mantenere e quindi cieca di fronte ai guai della precarietà necessaria per sostenerla o alle norme di sicurezza nel lavoro. Siamo in gara, non c'è tempo per riflettere! Al massimo possiamo aspettarci d'esser rincuorati dal presidente della Repubblica, con un appello alla speranza di farcela... Stando in questa prospettiva, chi non vuole sempre gareggiare, o addirittura pensa di attribuire a questa logica dei punteggi la responsabilità maggiore dei disastri ecologici che la cieca competizione economica sta profilando, diventa inevitabilmente un anti-sistema.

Per l'interpretazione corrente, nel migliore dei casi può trattarsi di un semplice ignorante d'economia, la scienza inesatta per eccellenza, oppure di un cristiano spiritualista o di un ambientalista convinto; nel peggiore dei casi, un comunista fallito, con la variante del no-global violento... Tutte semplificazioni fuori luogo. Per loro - ditevi da soli se siete anche voi del gruppo - il sorpasso spagnolo, più che dire la posizione in gara, può essere infatti un'occasione ulteriore per domandarsi semplicemente "quale strada stiamo percorrendo?". Quali sono le cose che fanno bello e buono un Italiano, prima e aldilà di un PIL-pro-capite-scadente-su-base-europea? Senza negare in alcun modo l'importanza dell'economia, si tratta insomma di avere voglia di fare i conti in casa propria, per un bene comune, senza timori di sorpassi, tesi piuttosto a radicare i propri stili di vita e le speranze ben più profondamente e aldilà delle percentuali. Che sia questa la via per avanzare posizioni di rating nella felicità?

Giorgio Zanin

DONNE PROTAGONISTE PER INTRECCI DI CULTURE

Eugenie Muadi Ngase, emigrata da Kinshasa per amore, vive da molto tempo in Italia e lavora in un'industria pordenonese. È molto attiva come mediatrice linguistica e culturale per le comunità africane francofone del territorio. Durante le sue ferie ritorna spesso in Congo, dove ha promosso un progetto di accoglienza per bambini di strada. Annalisa Bianchin, dopo un periodo di volontariato in Messico, che ha dato vita anche alla sua tesi di laurea in sociologia sull'impatto del turismo nella condizione della donna nelle comunità indigene del Chapas, ha lavorato con una Ong italiana, alla periferia di Lima in un Progetto rivolto soprattutto alle donne "indocumentadas", cioè emigrate forzatamente a causa del conflitto interno armato peruviano. Eva Rizzin, appartiene alla comunità dei Sinti, ha conseguito un dottorato di ricerca in geopolitica presso l'Università di Trieste sul fenomeno dell'antiziganismo nell'Europa allargata e collabora a centri di ricerca sulle politiche per i Rom in Europa, contro la discriminazione di Rom e Sinti.

Tre giovani donne, cittadine italiane e cittadine del mondo, che intervengono a Pordenone in incontri dibattito proposti dall'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia. A partire da martedì 22 gennaio: Eugenie ha scelto di parlare di "Congo-Italie-Congo allée et retour", seguirà giovedì 21 febbraio Annalisa su "Messico y Peru: mujeres, derechos y caminos de toma de conciencia". L'incontro con Eva Rizzin seguirà il venerdì 7 marzo all'interno di una serie dell'Irse dedicata all'Europa orientale, tra convivenze multietniche, nazionalismi e nuove sfide. E parlerà delle culture transnazionali di Rom e Sinti. (Info: irse@culturacdspn.it)

Laura Zuzzi

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (cep 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti
Luciano Padovese Giancarlo Paoletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



BIMBI STRANIERI RISORSA NELLE SCUOLE PRIMARIE

Da un intervento della nostra collaboratrice Martina Ghersetti su *Il Gazzettino di Pordenone*

(...) Certo, i bambini stranieri sono tanti, ma non devono fare paura. La scuola pubblica li accoglie, perché è gratuita, ma questo non inficia per niente il suo valore, anzi. A parte il fatto che la qualità dell'insegnamento nelle nostre scuole primarie pubbliche è riconosciuto essere di più che buona qualità, con punte di eccellenza, la presenza dei bambini stranieri non va vista come una minaccia, non trova una giustificazione razionale, perché la quasi ventennale esperienza degli insegnanti nell'accoglienza di questi alunni è ormai collaudata, ci sono strumenti specifici di sostegno all'interno di ogni scuola. Se è vero che i finanziamenti per incrementare questo servizio dovrebbero essere incrementati, e non ridotti, è anche un fatto che vengano utilizzati al meglio. Lo vede chiaramente qualsiasi genitore che segua come facilmente si inseriscono i bambini che arrivano in corso d'anno nelle classi dei propri figli.

La scuola pubblica ha il merito di essere completamente immersa nella storia, portando a compimento un grande compito educativo: quello di insegnare ai bambini a vivere insieme, ad accettarsi, a volte con fatica, ma con risultati che sono ancora più grandi, perché hanno il sapore di una conquista. I bambini non vedono il colore della pelle, se non hanno alle spalle un adulto che lo fa notare. Per questo è importante che imparino, fin dalla scuola dell'infanzia, a convivere con coloro con i quali domani divideranno le scuole medie e superiori, il mondo del lavoro, la vita di ogni giorno, e sempre di più anche la vita affettiva. A scuola si forma la società di domani, s'imparano i modi e i tempi della tolleranza, vivendo e giocando insieme nel quotidiano. Aver paura del contatto con lo straniero, scegliendo l'iscrizione ad una scuola privata per questo, significa anche non preparare i figli al loro futuro, insegnare loro la differenza, senza sottolineare che quest'ultima è anche una risorsa, per ampliare i propri orizzonti e per garantirsi una convivenza non conflittuale in futuro.

Le scuole pubbliche, inoltre, garantiscono una maggiore scelta dei tempi scuola, dal tempo pieno a quello con tre, due o un rientro, proprio perché promuovono un maggior coinvolgimento delle famiglie nella vita dei figli. Nel prossimo anno scolastico, e parlo per il I Circolo Didattico che rappresento, c'è una commissione apposita che garantisce l'equa distribuzione degli stranieri in tutte le classi, all'atto della formazione delle classi prime come in corso d'anno. E, se gli inserimenti possono avvenire in ogni momento, bisogna anche ricordare che la grande percentuale dei ricongiungimenti famigliari è ormai stabilizzata e che i bimbi stranieri presenti sono in maggioranza nati qui, quindi parlano già l'italiano come i nostri figli, hanno alle spalle tre anni di scuola d'infanzia e perciò iniziano la scuola alla pari.

Martina Ghersetti

Presidente del I Circolo Didattico di Pordenone (da *Il Gazzettino* 11.01.2008)



MARIA CARLA MACCARIO

L'ITALIA NON È UN PAESE ALLO SBANDO RITROVARE RADICI PER NUOVO SVILUPPO

L'importante è valorizzare le risorse restituendo la giusta dignità a concetti come "sacrificio, sobrietà, risparmio", frettolosamente cancellati dal vocabolario della politica. E dar forza a un governo normale, in grado di attuare una serie di riforme strutturali, poche ma urgenti

Le scene di guerriglia urbana davanti a montagne di rifiuti confermano il malessere di un Paese scosso da innumerevoli emergenze permanenti, incapace di decisioni definitive. La vergogna di Napoli danneggia l'immagine dell'Italia. Così i commenti esterni continuano a essere estremamente critici, spesso irriverenti, sempre severi verso una situazione considerata da troppo tempo fuori controllo. Diamo l'idea di vivere costantemente "in apnea", sempre in attesa di una mano provvidenziale in grado di indicarci un percorso affidabile, da affrontare senza sacrifici. Anche al nostro interno è diffuso il piagnisteo nei confronti di condizioni di progressivo impoverimento, a tal punto che gli stessi partiti preferiscono investire le loro strategie sulla paura, considerate più convenienti in termini elettorali, anziché sostenere nuove progettualità di sviluppo. Ne consegue un ripiegamento pessimistico, e alquanto rancoroso, che alimenta a getto continuo sentimenti diffusi di demotivazione e di mancanza di fiducia per il futuro. Non a caso, l'ultima analisi del Censis ha utilizzato il termine di "poltiglia di massa" per rappresentare una realtà sociale "impastata di pulsioni, emozioni, esperienze, particolarmente indifferenti a fini e obiettivi di sviluppo, quindi ripiegata su se stessa". Si è sempre più distaccati dal "mondo", senza obiettivi di lungo respiro. "Viviamo - ha sostenuto con efficacia l'autorevole centro di ricerche sociali - una disarmante esperienza del peggio".

È evidente che, in simili situazioni di eccessiva precarietà e di pessimismo, il Paese è condannato a rimanere ancorato a strutture ormai arcaiche, con scarsa propensione al cambiamento. D'altronde, il grande scrittore russo Cechov, in un suo racconto, sosteneva che "l'indifferenza è la paralisi dell'anima, è una morte prematura". E noi siamo malati di indifferenza. Così continua a restare a galla la vecchia Italia delle corporazioni, dei privilegi e delle tutele. Prevalde, cioè, la "casta" (per utilizzare il titolo di un libro che ha superato abbondantemente il milione di copie vendute), che non si limita a muovere i suoi tentacoli solo nella politica, ma li allunga per comprendere anche l'economia e la società. In questo stato di prolungata precarietà e di insicurezza, le persone più fragili sono maggiormente esposte agli effetti devastanti del "male di vivere", aggravati dall'allentamento della rete di relazioni umane e di solidarietà. Disperazione e depressione rovinano le esistenze deboli, quelle più impreparate a fronteggiare ogni minimo imprevisto, incrementando gli episodi più cruenti. È questo il vero volto dell'Italia? Quello legato a un declino inesorabile? Per fortuna, una sorta di ciambella di salvataggio nella riflessione ci viene lanciata dalla già citata analisi del Censis, che, dopo aver descritto le situazioni più critiche,

prospetta l'altro lato della medaglia, quello ricco di orgoglio e di vitalità. Si tratta della visione positiva di un Paese che non è allo sbando. Anzi, ha abbondanti risorse umane e un ricco bagaglio di esperienze da investire in progetti di sviluppo. Tuttavia, si tratta di "minoranze dinamiche", di "schegge di vitalità" che fanno fatica a contaminare gli strati più ampi della società. Ma, senza perdere fiducia, va ricordato che i progressi della storia, quelli più significativi, sono sempre stati sostenuti da minoranze illuminate. L'importante è valorizzare le risorse restituendo la giusta dignità a concetti come "sacrificio", "sobrietà", "risparmio", frettolosamente cancellati dal vocabolario della politica.

Non si raggiungono infatti risultati ambiziosi senza coraggio e fatica. Questo tipo di valori si possono attingere dalla nostra storia. Quindi, non si tratta di dotare il Paese di una nuova bussola, bensì di orientare quella esistente sulle strategie economiche e sociali che hanno già aiutato a superare prove ben più difficili. Servono, cioè, motivazioni. Non c'è proprio nulla da inventare, bensì tanto da rivalutare, a partire per esempio dalle nostre eccellenze industriali, dalle strutture produttive che hanno saputo innovare mantenendo solide radici nelle tradizioni. È necessario partire da questo tipo di esperienze "mature" che, invece, sono state frettolosamente accantonate per inseguire i miraggi del "denaro facile", costituito da avventurose scalate, da frenetiche rincorse alle rendite finanziarie, da speculazioni immobiliari, capaci di ingrassare solo i "furbetti del quartierino". In realtà, purtroppo, per inseguire dei falsi miti abbiamo ridotto l'Italia a un pericoloso scacchiere, dove molte sfide sono state vinte con metodi truccati, ottenendo risultati effimeri. Ora è importante scendere alle radici, per rinnovare le motivazioni che negli Anni '50 e '60 hanno permesso l'avvio di una lunga fase di ricostruzione materiale e morale. Non a caso quelle pagine sono state consegnate alla storia sotto la dicitura di "miracolo economico".

La capacità di inventare e di produrre ha ottenuto lo straordinario successo di inserire un Paese povero e arretrato nel novero delle più grandi potenze mondiali. In definitiva, i record dello sviluppo sono stati raggiunti con la forza del lavoro e dell'inventiva. In virtù, cioè, di quelle doti che le "minoranze dinamiche", descritte dal Censis, dimostrano ancora oggi di possedere. E che grazie alle quali riusciamo tutti a restare a galla, in attesa, non di una mano provvidenziale, ma di un governo "normale", in grado di attuare una serie di riforme strutturali (poche ma urgenti) capaci di sbloccare un Paese paralizzato da paure e colpevolmente ingrassato da illusioni.

Giuseppe Ragogna

**CONTO VYP.
IL CONTO NON FARÀ
PIÙ PAURA.**

VYP
Very Young Person

per informazioni www.contovyp.it

HAI MENO DI 28 ANNI?

**APRI CONTO VYP ENTRO
IL 30 NOVEMBRE 2007.
RICEVI IL PALLONE DELLA
NAZIONALE ITALIANA DI RUGBY
E VINCI UNO DEI 3 VIAGGI PER
2 PERSONE PER ASSISTERE
ALLE PARTITE DEL TORNEO
DELLE 6 NAZIONI 2008.**



Il testo integrale del regolamento è disponibile sul sito www.contovyp.it.

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

Messaggio di natura promozionale. Tassi e condizioni economiche applicate al presente servizio sono riportati nei fogli informativi disponibili in filiale. Aggiornamento a settembre 2007.



FRIULI NUOVO LABORATORIO POLITICO AL LAVORO PER LE ELEZIONI REGIONALI

Renzo Tondo, candidato all'unanimità da Forza Italia, punta alla rivincita rispetto al 2003, quando fu messo da parte dai giochi romani. Ma Roma è ancora determinante. Anche Illy guarda a Roma, ma marcando le distanze. E rafforza la propria leadership. Alchimie di potere a sorpresa

Nel 2003, a una manciata di settimane dalla presentazione delle liste per le regionali, nel giorno che doveva incoronare Renzo Tondo quale candidato a presidente della Regione per la Casa delle libertà, i ribaltoni romani indirizzarono la scelta su Alessandra Guerra. E così Tondo, che era entrato nella sede di via dell'Umiltà papa, ne era uscito cardinale e nell'interregno c'era stato pure il tentativo del forzista Claudio Scajola di trovare un aggancio con l'imprenditore, originario di Udine, Luigi De Puppi, che allora ricopriva l'incarico di amministratore delegato di Benetton, per proporgli l'incarico.

Un ritorno al passato per significare, ancora una volta, che il centro-destra rischia di replicare la disastrosa esperienza di cinque anni fa, con un'aggravante: questa volta Riccardo Illy non è solo un autorevole candidato alla presidenza della Regione, quanto il leader uscente di una coalizione che ha governato per cinque anni. Proprio Illy (saranno i tempi della politica a sancire se la scelta, che al momento della stampa non è ancora nota, verrà effettuata quando i lettori avranno in mano questo numero del Momento) dopo un'efficace operazione di marketing che l'ha portato in tutta la regione, sfoglia l'ultimo sondaggio sul suo gradimento. Gioca la partita col Governo Prodi sulla quota regionale dell'Irpef sulle pensioni nel segno di un rafforzamento della propria leadership – e in qualche modo di autonomia rispetto alle logiche romane – e tutto fa pensare che si ripresenterà.



Una strada in discesa? Anche nel centro-destra c'è chi ci scommette, fermo restando che la politica è tutt'altro che scontata soprattutto sotto il cielo di una congiuntura nazionale che si sviluppa quotidianamente e lascia aperto un ampio ventaglio di scenari.

Anche i più ottimisti, in seno a Forza Italia, non nascondono l'imbarazzo per come si sono messe le cose. Prima il lungo gioco di fioretto sulla candidatura di Edi Snaidero; poi lo marcamiento leghista; quindi i maldipancia di Ferruccio Saro nel riabbracciare Tondo; e poi ancora la candidatura all'unanimità per

il parlamentare friulano al quale non si può non riconoscere una caparbieta tutta carnica nel voler giocare il tentativo di una rivincita rispetto a quanto accadde nel 2003, quando fu messo da parte dai giochi romani.

Ma proprio quei giochi romani, più che i dibattiti tra Trieste e Udine, con divagazioni a Pordenone e Gorizia, rischiano di essere ancora determinanti per il destino di Tondo. Il test elettorale friulano, se l'Unione non frannerà e si andrà alle elezioni immediate (prospettiva poco plausibile) sarà l'appuntamento per eccellenza anche della politica nazionale.

Nel laboratorio della periferia nazionale si esploreranno le novità degli ultimi mesi: sarà il banco di prova del Partito democratico dopo la sua costituzione ufficiale; verrà misurata la nuova Forza Italia che punta al Partito della libertà; si sponderanno gli effetti su An delle scissioni a destra; potrà essere immaginata un'alleanza della sinistra radicale che include quella parte dei Ds che non è entrata nel Pd; ritornerà il Partito socialista che ha ricomposto buona parte della propria diaspora. Quanto basta per far tremare i polsi dei protagonisti della politica regionale, alle

prese, peraltro, con l'election day udinese che associa alle regionali il rinnovo della Provincia di Udine, dopo il dimissionamento di Marzio Strassoldo di Graffemberg, e l'addio all'amministrazione comunale del capoluogo friulano, dopo due mandati, di Sergio Cecotti, uno dei personaggi più indecifrabili rispetto al suo futuro. Difficile non pensare che i riflettori dei big nazionali non si siano già accesi sulla parte più a est del Nordest e che quindi, alla fine, soprattutto a fronte delle difficoltà locali, non pensino, in particolare nel centro-destra, a mettere mano alla matassa friulana. Cinque anni fa l'effetto, per la Cdl, fu disastroso, coi "visitors" alla conquista del castello di Udine, come li bollò Cecotti, che aprirono le porte della presidenza regionale a Illy. Buonsenso fa ritenere che l'esperienza maturata non venga dimenticata, ma è altrettanto vero che, in senso inverso, il dibattito nazionale nel centro-destra influenzerà il Friuli Venezia Giulia. Anche Illy guarda a Roma, ma marcando le distanze: il centro-sinistra naviga controcorrente e associare la situazione politica romana con quella friulana, come punta a fare il centro-destra, è il pericolo da evitare che lo staff del presidente ha ben presente. In questo scenario c'è il sottile gioco di ammiccamenti con quella parte della Lega che punta a correre da sola, creando un laboratorio nel laboratorio. Alchimie di potere che giungeranno tutte alla prova del voto.

Stefano Polzot

URBANISTICA



I nuovi interventi edilizi e i progetti in corso nell'area cittadina di Pordenone saranno esposti dall'assessore comunale all'Urbanistica Martina Toffolo in un incontro aperto dell'Ute venerdì 25 gennaio, 15.30. Una bella consuetudine avviata da qualche anno di partecipare problemi e soluzioni in atto per maggior coinvolgimento responsabile e anche per formare una maggiore capacità di controllo e monitoraggio

INFORTUNI SUL LAVORO IN FVG ATIPICI E IMMIGRATI A RISCHIO

Una contrazione positiva dovuta ai controlli delle Ass. Il problema della formazione dei lavoratori con contratti a tempo

Sono in calo gli infortuni sul lavoro in provincia di Pordenone. Almeno del 2 per cento. Solo l'agricoltura ed il comparto del mobile segnalano aumenti, percentualmente significativi (più del 3%). Per quanto riguarda i cantieri edili, marciano una contrazione positiva, rassicurante, che va oltre il 20%.

Su oltre 6 mila e 500 infortuni (il dato conclusivo del 2007 non è ancora disponibile), quelli gravi (compresi i 5 mortali) risultano il 12%.

Il merito della contrazione? Senz'altro dei controlli preventivi, da parte degli organi ispettivi dell'azienda socio sanitaria. Che l'anno scorso sono aumentati. La Regione ha predisposto un piano che mette in conto la vigilanza almeno sul 5% delle aziende. La Destra Tagliamento ha raggiunto questa soglia. Le stesse aziende hanno compreso che la sicurezza è un fattore di competitività, per cui si stanno adeguando.

Il problema resta gravemente aperto sul fronte della formazione, con gravi vuoti – perfino informativi – per i lavoratori immigrati e per quelli atipici, con contratti a tempo, assunti dalle società interinali, e che spesso non vengono neppure posti nelle condizioni di poter conoscere puntualmente le modalità di protezione da assumere.

Troppo brevi i periodi del contratto perché si trovi spazio per le lezioni di sicurezza. Ed ecco spiegata la percentuale altissima di aumento dell'infortunistica nell'area della maggiore flessibilità: oltre il 90 per cento.



Le statistiche sottolineano, fra l'altro, che il Friuli Venezia Giulia è la seconda regione d'Italia, dopo l'Umbria, per frequenza di infortuni. "Il dato statistico regionale – sottolinea Maria Ines Colombo, direttore regionale Inail – che ogni mille addetti si verificano 45,26 infortuni sul lavoro di diversa gravità, mentre la media Italia è di 32,21 incidenti".

"La salute e la sicurezza dei lavoratori devono essere al centro delle azioni di prevenzione e, quando palesemente necessario, anche di repressione di competenza delle Aziende per i servizi sanitari – afferma l'assessore alla Formazione e al Lavoro, Roberto Cosolini –. Devono essere vere e proprie scelte prioritarie nell'ambito dei rispettivi bilanci e non competenze considerate straordinarie e, per questo motivo, vincolate a risorse extra-budget".

Secondo Cosolini, troppo spesso ci si limita alle prese di posizioni eclatanti quando si verificano le emergenze. Invece "è necessario un impegno prolungato nel tempo all'insegna di serietà, rigore e continuità, dove tutti i soggetti interessati – istituzioni, parti sociali in primis – costituiscano una rete integrata ed efficace in grado di promuovere cultura e realizzare informazione tra le categorie più a rischio (extracomunitari, interinali, dipendenti di aziende subappaltatrici e, più in generale, la maggior parte dei rapporti di lavoro flessibili) che, molto spesso, sono oggettivamente anche le meno informate".

FDM



SLOVENIA SEI MESI DI PRESIDENZA UE OPPORTUNITÀ ANCHE PER IL FRIULI

Carte da giocare soprattutto per le infrastrutture. Dal ruolo dell'aeroporto di Ronchi, alla Tav, alla terza corsia dell'A4. Facilità di collegamenti ma anche traffici illegali da monitorare. Preoccupazioni per il progettato Casinò a Nova Gorica già chiamata la Las Vegas d'Europa

La capitale europea, per i primi sei mesi del 2008, è Lubiana. Chi l'avrebbe mai detto fino a pochi mesi fa? Il semestre di presidenza Ue da parte della Slovenia – che coincide con l'ingresso nell'area Schengen – rappresenta un'opportunità anche per il Friuli Venezia Giulia. E sotto aspetti diversi, soprattutto infrastrutturali. Il primo lo evidenzia Ettore Rosato, triestino, sottosegretario agli interni. "Lubiana ha chiesto la disponibilità dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Dobbiamo approfittarne per lanciare un'alleanza di prospettiva. Ovviamente in collaborazione con lo scalo di Tessera, dove si punta all'apertura di una seconda pista, mentre la soluzione potrebbe essere Ronchi dei Legionari, anziché Treviso". Il secondo elemento di opportunità, legato al precedente: la Tav da Mestre a Ronchi. E da qui a Lubiana, da una parte, e a Trieste dall'altra. Ancora Rosato: "A supporto del sistema aeroportuale integrato, è necessaria l'alta velocità ferroviaria, perché, ad esempio, da Ronchi a Tessera basterebbero 35 minuti, meno che da Tessera allo scalo di Treviso". Ed ecco una buona notizia, tale da iniziare bene il 2008, che, tra l'altro, "vedrà l'apertura del Passante di Mestre", come assicura il presidente Giancarlo Galan: la Regione Veneto parteciperà al finanziamento del progetto della Tav, da Mestre in avanti.

Il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Riccardo Illy, preme anche lui sull'acceleratore di un più veloce collegamento ferroviario. "Sul piano delle autostrade, con il completamento nel 2008 del tracciato in Slovenia fino all'Ungheria, la realizzazione del



passante di Mestre, l'avvio delle procedure per la terza corsia della A4, si stanno facendo concreti passi avanti. L'aumento delle relazioni e dei traffici rende però sempre più urgente – sottolinea il presidente – la realizzazione di una linea ferroviaria adeguata alle esigenze sia per il trasporto dei passeggeri che delle merci".

Passi avanti sono stati compiuti tra i governi di Roma e Lubiana sul collegamento Trieste-Divaccia. Il "semestre europeo" ne dovrebbe far maturare altri. E non solo in campo ferroviario, anche in quello portuale. Il

ministro dei trasporti Alessandro Bianchi ha confermato, recentemente a Venezia, che Capodistria è disponibile ad una triangolazione con Trieste ed il porto di Venezia.

Va detto che la nuova rete infrastrutturale è attesa con particolare ansia anche da chi ha progetti economici importanti, ma che possono rivelarsi socialmente pericolosi. Il colosso del gioco d'azzardo Harrah's Entertainment ha annunciato con Hit Group lo sbarco in terra slovena, subito al di là dell'ex confine tra Gorizia e Nova Gorica, dove relizzerà un

mega casino-resort di lusso, il più grande di tutta la Slovenia, probabilmente anche d'Europa. L'hanno infatti soprannominato "Las Vegas" d'Europa. Le Diocesi slovene e del Friuli Venezia Giulia sono allarmate per le ricadute del gioco d'azzardo, già oggi pesantissime. Hanno raccolto firme di protesta. Ma il programma va avanti. In Slovenia oggi operano una decina di casinò: al primo, nato a Portoroz (Portorose) 30 anni fa, si sono aggiunti quelli di Lipica e Bled, Nova Gorica, Rogaska Slatina, Kranjska Gora, Otocec, Maribor e Lubiana.

Paese che vai, mafia che trovi, si commenta sull'ex frontiera. "I controlli non mancheranno" ha rassicurato Illy, allarmato in particolare per il traffico di stupefacenti. Si rende quindi ancora più auspicabile che si materializzi quest'anno l'Euroregione tra Friuli Venezia Giulia, Veneto, Corinzia, Slovenia e Contee croate sul mare.

Il problema, per la Slovenia, è quello delle Regioni, riforma che Lubiana sta ritardando. La speranza è che il semestre di presidenza Ue – sottolinea il presidente del veneto Galan – convinca il governo di Lubiana ad accelerare il passo in questa direzione. Nell'ambito dell'Euroregione, infatti, è prevista la condivisione anche delle tematiche sociali.

Proprio alla vigilia della caduta del confine, intanto, la Commissione Ue ha dato il suo placet al Programma di cooperazione transfrontaliera italo-sloveno per il 2007-2013, coordinato dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Con un'estensione di 30.740 chilometri quadrati ed una popolazione di oltre 5,5 milioni di abitanti, l'Area-Programma comprende, seppur in deroga, anche le province di Pordenone e Treviso. In primavera i primi bandi (ambiente, trasporti, integrazione territoriale sostenibile, competitività e società basata sulla conoscenza, integrazione sociale, assistenza tecnica). Il piano finanziario mette in conto risorse pubbliche complessive pari a 136.714.036 euro, di cui l'85 per cento erogati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), mentre la restante quota risulta composta da risorse nazionali italiane e slovene.

Francesco Dal Mas

	<p>Corsi generali di inglese, tedesco, francese e spagnolo per adulti a tutti i livelli.</p> <p>Corsi specifici per bambini.</p> <p>Corsi in preparazione agli esami Toefl, Cambridge, Goethe, Delf, Dalf e Ele.</p> <p>Corsi per l'azienda e le professioni.</p> <p>Personale docente specializzato, sussidi audio e video.</p> <p>Film, conferenze e visite turistiche guidate in lingua.</p> <p>Biblioteca e videoteca.</p> <p>Servizio Informaestero su opportunità di studio e lavoro in Europa.</p>
<p>lingua&cultura</p>	
<p>IRSE ISTITUTO REGIONALE STUDI EUROPEI FRIULI VENEZIA GIULIA</p>	<p>INIZIO CORSI GENNAIO - APRILE - OTTOBRE Iscrizioni dal lunedì al sabato 9.00-19.00</p> <p>IRSE via Concordia 7 Pordenone tel. 0434.365326 fax 0434.364584 e-mail: irse@culturacdspn.it</p> <p> www.culturacdspn.it</p>



PROVINCIA DI PORDENONE: IN CRESCITA CAPACITÀ ATTRATTIVA DEL TERRITORIO

Intervista al Presidente Elio De Anna. Un'efficace cooperazione interistituzionale tra Provincia, Comune capoluogo e Regione. Progetti per nuova viabilità. Alta qualità del distretto del mobile dove si re-insediano anche industrie che avevano sperimentato la delocalizzazione

Cresce la capacità di attrazione di Pordenone e della sua provincia. Elio De Anna ne è convinto. Cita, come certificazione, il fatto che sempre più numerosi Comuni della Marca trevigiana, "che si sentono al confine dell'impero di Venezia", agognano di oltrepassare il Livenza o il Tagliamento. Ma anche il ritorno di industrie che hanno delocalizzato alla ricerca di lavoro a basso costo, ma ora si re-insediano nella zona del mobile. Riconosce che l'attrazione del Friuli Occidentale si è consolidata grazie all'efficace cooperazione interistituzionale tra la Provincia, il Comune capoluogo, la Regione.

– Presidente, tempi passati quelli dei "contrast" con la Regione Friuli Venezia Giulia?

– "C'è stato qualche screzio diretto fra il presidente illy, l'assessore Sonogo ed il sottoscritto. Ma non si può parlare di conflittualità. Per qualche tempo la Regione ha considerato le Province dei carrozoni inutili. Illy e Sonogo si sono convinti, approfondendo le relazioni, che una Provincia come la nostra è affidabile, perché dall'azione efficiente ed efficace. Ed è maturato in questo modo l'accordo di programma del valore di ben 250 milioni di euro, che certifica la reciproca fiducia".

– Con tutte queste risorse (ricordiamo che il bilancio pareggia su 135 milioni di euro) che cosa intendete fare? Ci dica almeno una priorità?

– "La priorità? Un'altra Cimpello-Sequals a Sud-Ovest della provincia, da Caneva a Medusa. Treviso la allungherà fino all'A4. Sarà la "strada del mobile", perché le infrastrutture veloci sono un



fattore di competitività per le nostre imprese. E noi intendiamo consolidare la capacità attrattiva sul piano economico".

– In effetti cominciano a tornare indietro le industrie che nell'Est europeo piuttosto che nell'Asia del Sud hanno trovato costi del lavoro bassi ma anche bassa qualità.

– "Sì, questo fenomeno è riscontrabile e il distretto del mobile si è attivato in questo senso, ad

esempio con la registrazione Emas, grazie alla quale, partendo dalla registrazione delle singole aziende ci si ritrova con un'area sistema di alta qualità, omogenea e tale da garantire ai mercati più esigenti dei prodotti che non si trovano in Cina o in India, o anche soltanto in Romania e in Ungheria. Ci sarà un motivo per cui l'Electrolux ha fatto di Pordenone il centro di ricerca del gruppo? Qui ha maestranze altamente pro-

fessionalizzate e qualificate".

– Come si evolveranno i rapporti con la Provincia di Treviso?

– "Sotto il segno di una cooperazione sempre più intensa. E tale per cui chi, dall'altra parte del Livenza si sente ai confini dell'impero, non sarà costretto a cercare vantaggi nelle maggiori opportunità date al Friuli Occidentale dall'autonomia e dalla specialità della Regione. È pur vero che a Pordenone e in provincia si trova-

no scuole, servizi, opportunità solidaristiche, infrastrutture, che altrove ci si limita a sognare".

– Come prosegue la collaborazione tra la Provincia e Pordenone, il Comune capoluogo?

– "Io e il sindaco Bolzonello siamo orgogliosi della collaborazione in atto, al di là degli schieramenti politici. Una relazione che, fra l'altro, ci sta premiando. Il sindaco ha un alto consenso. Io, eletto col 50,2% dei voti, oggi sono a quota 56,5%, stando ai sondaggi. Non sono mancate le frizioni, come avviene peraltro in ogni buona famiglia. Ma di fatto operiamo entrambi – posso dirlo? – per il bene comune. Siamo consapevoli che una città capoluogo forte rende più forte la provincia e che una provincia forte consolida, irrobustisce la città capoluogo. Dal Teatro Verdi alla raccolta dei rifiuti, sono tanti i versanti dove la cooperazione viene premiata.

– Lei è presidente dell'Assemblea del Friuli tra le Province di Pordenone ed Udine. Va avanti questa nuova creatura, nonostante la disavventura di Marzio Strassoldo, presidente della Provincia di Udine?

– "Sono io il presidente e in questa veste ho chiesto alla Regione il supporto per una nuova viabilità lungo la pedemontana tra le due province. Sono in attesa di risposte, sicuro che arriveranno".

– Fino a quando si ritirerà un medico prestato alla politica?

– "Io ho sempre continuato a fare il medico, questa è la mia professione. In politica mi rimetto alla volontà degli elettori. Anche per quanto riguarda le Regionali".

Francesco Dal Mas

FOTO DI ACQUE



I VOLONTARI DI CASA SPERANZA PER ACCOGLIENZE SENZA CONFINI

A Mirella De Piaggi, una delle fondatrici, il premio Stella di Natale. Dai primi profughi dall'ex Jugoslavia a nuove emergenze

Il premio "Stella di Natale" di Pordenone, che riconosce l'impegno di chi dedica il proprio tempo libero agli altri, è stato assegnato, lo scorso Natale, a Mirella De Piaggi, per l'impresa che, assieme ad altri sette volontari, sta seguendo, fin dalla sua fondazione, dal 1992. Si tratta della tenace gestione della Casa Speranza, un piccolo ma attivissimo centro di accoglienza che, da quasi 18 anni, offre ospitalità soprattutto a stranieri in difficoltà. All'inizio era un rifugio per coloro che scappavano dalla guerra nell'ex Jugoslavia, organizzato dal parroco della parrocchia di Sant'Agnesa di Rorai Piccolo, nel comune di Porcia, alle porte di Pordenone, perciò utile per tutto il territorio del capoluogo.

Casa Speranza, nel corso degli anni, ha visto passare attraverso le sue stanze più di duecento persone, alle quali è richiesto solamente il permesso di soggiorno. Sono arrivate persone in cerca di lavoro, come lavoratori che non riuscivano a trovare un alloggio. All'inizio erano soprattutto uomini soli, molti dei quali, un po' alla volta, sono riusciti a far arrivare le proprie famiglie in Italia, sistemandosi, spesso con grande fatica, in una casa tutta per loro. A volte sono arrivati nuclei familiari interi. In qualche caso anche madri sole in attesa. La maggior parte degli ospiti è stata straniera, ma anche qualche italiano ha avuto bisogno del tetto di Casa Speranza, in situazioni di emergenza.

Mirella De Piaggi e i volontari che con lei si occupano di questa struttura non offrono un semplice servizio di accoglienza, perché con ogni



persona che hanno aiutato hanno instaurato un rapporto che spesso è durato nel tempo. Gli ospiti sono seguiti nei loro problemi e aiutati a raggiungere l'autonomia, e il cammino che percorrono insieme continua negli anni, allargando la famiglia che si è sviluppata attorno ad un edificio che era una tipografia, quindi non adatto all'ospitalità. Nel tempo si sono fatte delle migliorie, ma il fatto che non sia di proprietà della parrocchia non facilita le cose, prima di tutto perché ogni mese bisogna far fronte alle spese dell'affitto, seguite da quelle per le utenze. Il sogno dei volontari di Casa Speranza è quello di poter comperare l'edificio per la parrocchia, per poterlo gestire con maggior libertà.

Tante sono state le persone che sono passate per Casa Speranza e tante e diverse sono le loro storie, molte delle quali a lieto fine. Più di una famiglia del passato, per esempio, si sta acquistando la casa. Una per tutte è la storia di Lucia, che viene da Durazzo: suo marito era stato uno degli ospiti di Casa Speranza, finché non è stato raggiunto dalla famiglia, tre anni fa. Lucia fa le pulizie in alcune famiglie, per arrotondare le entrate e temeva di perdere il lavoro, quando ha scoperto la sua terza gravidanza. Grazie alla rete di solidarietà della Casa Speranza, Lucia sarà aiutata, nel primo anno di vita del bambino, dal Movimento per la vita, oltre che dalle signore da cui va a fare le pulizie, che la tengono in forze preparandole dolci e cibo da portare a casa.

Martina Gheretti

Dopo l'esposizione nello Spazio Foto del centro culturale Casa Studente di Pordenone le opere fotografiche delle partecipanti al Laboratorio Foto dell'Ute del 2007 sono state richieste per una mostra nelle sale del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia E poi dal Craf, il Centro Regionale di Ricerche e Archiviazione Fotografia per una ulteriore mostra nella Villa di Lestans Segno di apprezzamento per il livello raggiunto con la conduzione di Alida Canton



QUESTIONE RIFIUTI: PICCOLO È BELLO? SUPERARE LE LOGICHE LOCALISTICHE

Non siamo all'emergenza Campania, non tanto per lungimiranza ma grazie alla dimensione territoriale e demografica. Ma il guardare al proprio piccolo orto, se a breve semplifica i problemi, limita le soluzioni. Rifiuti non riciclabili e termovalorizzatori. Soluzioni su altra scala

SINERGIE NELL'OTTICA DELL'EUROREGIONE

Mentre i confini, anno dopo anno, stanno cadendo su se stessi (l'ultimo è quello con la Slovenia) ha ancora senso affrontare la problematica relativa allo smaltimento dei rifiuti in una logica provinciale? Il paragone non sembra improprio, però il senso della domanda è strettamente connesso alla logica delle economie di scala e forse qualcosa, dalla disastrosa esperienza campana, seppur in maniera indiretta, si può imparare. Né scontri, né sollevazioni di piazza hanno accompagnato, in Germania, i convogli ferroviari che da mesi portano a un inceneritore le immondizie made in Campania. E i gestori (una società mista pubblico-privata) sorridono a 32 denti di fronte all'ennesima emergenza italiana, perché smaltiscono i rifiuti provenienti dal Belpaese alla bella cifra di oltre 200 euro a tonnellata (il costo di smaltimento nella Destra Tagliamento è di circa 128 euro a seconda delle singole convenzioni stipulate da Snu). Insomma un bell'affare per i tedeschi, che dovrebbe insegnare ad allargare i confini della programmazione.

In una regione da un milione 200 mila abitanti, ha senso immaginare un termovalorizzatore per ogni provincia, soprattutto se si vuole spingere ancora di più l'acceleratore sulla raccolta differenziata che riduce il conferimento ad impianto? Perché non pensare, peraltro, a sinergie nell'ottica dell'Euroregione sull'attivazione di una rete di strutture, destinate anche ai rifiuti differenziati? La logica dei recinti non serve a nessuno, se non a chi non ha in mente una idea di programmazione efficiente, quanto realizzare un piccolo o grande business che l'immondizia, qui come altrove, ha sempre garantito.

Altro aspetto di non indifferente valutazione è quello del costo ambientale complessivo di un impianto che non va misurato solo con riferimento agli eventuali fumi inquinanti, quanto rispetto anche agli oneri (non solo economici) collegati al trasporto. Non a caso, in molte parti d'Europa, gli impianti hanno una posizione baricentrica rispetto al bacino d'utenza complessivo, serviti magari da reti ferroviarie più o meno dedicate come quelle che servono le principali aree industriali. Ridurre i camion, carichi di rifiuti, che transitano nelle strade comunali e provinciali non è anche quello un vantaggio da porre nella bilancia dell'utilità e dell'efficienza complessiva di una struttura? Ancora una volta il buonsenso sarebbe da privilegiare rispetto alle logiche, più o meno opportunistiche, di campanile.

Stefano Polzot



Questione rifiuti. Come stanno le cose nel Friuli occidentale? Un confronto con la situazione in Campania non è né utile, né opportuno. I quotidiani locali hanno già pubblicato dati accurati che non è il caso di ripetere. Pordenone, comune capoluogo è ancora a bassi livelli di raccolta differenziata, ma nell'insieme i dati non sono da allarmismo.

Ma vale la pena di considerare due differenze strutturali importanti, che non derivano dalla nostra lungimiranza, quanto dalle peculiarità del nostro territorio. La dimensione territoriale provinciale e demografica (286.198 abitanti, esattamente un terzo della sola provincia di Caserta) e la strutturazione "in rete" di alcuni impianti chiave nel settore dei rifiuti.

Intendiamoci, anche in questo settore non è del tutto vero che "piccolo è bello". Certo, semplifica i problemi ma, come per tanti altri processi, limita le soluzioni. Alla fine la nostra dimensione ci costringe a ricollocarci in una scala più ampia. Tutte le questioni che riguardano la provincia di Pordenone sono maturate ed hanno dato risultati anche importanti guardando lontano: dal problema del lavoro, a quello dei capitali, all'istruzione universitaria, le soluzioni si sono trovate allargando il nostro bacino oltre i confini locali.

Nel caso dei rifiuti, la questione è più delicata. Perché sussiste un divieto normativo, e perché ciascuno preferisce gestire i propri rifiuti, e non con quelli degli altri. Ciò è vero, finché si tratta di rifiuti da interrare in discarica; non è più sensato quando il "rifiuto" è trasformato in prodotto industriale. È il caso delle crescenti quantità di materiali da riciclo, che in provincia sono ormai quasi metà dei "rifiuti" raccolti.

Nel lungimirante convegno organizzato dall'IRSE, nel giugno del 2006 al centro culturale Zanussi, che si intitolava "Dai rifiuti, qualità" sembrava lontano il traguardo imposto dal decreto Ronchi: 35% dei rifiuti in raccol-

ta differenziata. L'esperienza di Alstoff Recycling Austria, presentata in quella occasione, che gestisce tutta la rete austriaca di riciclo sembrava inarrivabile. Ora possiamo essere un po' più soddisfatti, pur nella persistente mediocrità: la tendenza è molto positiva, il riciclo cresce più rapidamente di quanto si potesse sperare. Merito del secondo fattore peculiare: la rete di impianti, che è scaturita nel 2005 dall'accordo fra il Sindaco di Pordenone e il Presidente della Provincia. Il riassetto dell'impianto SNUA di Aviano, la costruzione di un impianto di compostaggio + biogas per produzione elettrica a Maniago, la discarica di Cordenons, probabilmente attiva fra un anno.

Ma, dopo aver tanto differenziato, nella migliore delle ipotesi resta un 40-50% non riciclabile. Oggi va in discarica, costa relativamente poco, ma comporta uno spreco di materiale ancora capace di produrre energia, ed un progressivo consumo di territorio. Nella nostra provincia il rifiuto non riciclabile è nella migliore delle ipotesi 60-70.000 ton/anno. Troppo poche per giustificare un termovalorizzatore, troppe per sopportare i costi ed i disagi ambientali di un trasferimento in altri impianti. Si è tanto discusso di localizzazione (a vuoto, perché il piano regionale è chiaro), ma poco di dimensione efficiente.

Il dilemma è tuttora aperto e sempre più urgente la risposta: un termovalorizzatore con dimensioni importanti, che tratti anche secco non riciclabile da rifiuti assimilati (industria, attività commerciali) e da fuori provincia, oppure uno sbocco diverso, senza costruire nuovi camini, ma convogliando il secco nei forni dei cementifici. In questo caso con molte e delicatissime cautele per regolare i rapporti fra aziende produttrici e consumatrici di combustibile da rifiuto.

Giuseppe Carniello

PAROLE: DIFFERENZIATO NON SIGNIFICA RICICLATO

Conferimenti irresponsabili possono compromettere anche le migliori strategie di raccolta

È prudente chiarire che la raccolta differenziata non produce automaticamente materiali da riciclo; spesso le frazioni sono così contaminate da conferimenti di cittadini irresponsabili che l'intero carico di materiale "differenziato" è compromesso e non può essere riciclato.

Spesso anche il desiderio delle aziende di raccolta di raggiungere valori virtuosi porta a scegliere

modalità poco selettive. Si migliorano le statistiche, i giornali parlano di "comuni ricicloni" ma poi il differenziato non risulta riciclabile.

Per questo motivo la fase di separazione, che negli anni 90 si collocava all'interno del processo, ben dopo la raccolta e subito prima delle destinazioni finali, si è poi spostata sulle isole ecologiche e sui cassonetti stradali ed ora, nella terza fase in avvio anche in Pordenone città, è implicita nella selezione all'origine, che obbliga ogni famiglia a separare i rifiuti riciclabili in casa e a conferirli per la raccolta porta a porta.

Un solo dato a conferma: da quando Cordenons ha avviato la raccolta porta a porta le frazioni differenziabili sono salite dal 24% nel 2005 al 38% nel 2007. (G.C.)



CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

UNA FESTA DI OPERATORI PER INCONTRO E RILANCIO

Significativo raduno annuale di collaboratori e amici dei vari organismi della Casa Zanussi Generazioni, competenze, coinvolgimenti diversi, per convergere in rinnovata incisività



“Nulla da buttare”

Libro-intervista a Padovese

Gi è toccato più volte, nella storia ormai quarantennale di questo giornale, scrivere motivazioni di una o l'altra iniziativa dei vari organismi operanti nel Centro Culturale Casa Antonio Zanussi di Pordenone in cui vengono elaborate anche le pagine mensili de «Il Momento». La preoccupazione è sempre stata ed è ancora la stessa: rendere ragione della coerenza con una linea dichiarata fin dall'inizio dai promotori della Istituzione di Via Concordia. Non sviarci in situazioni che, magari obbedendo ad esperienze diventate ormai consuete, arrischiano di diventare formali e non motivarsi più in maniera convincente. Questo desiderio di dichiarare le proprie dinamiche operative potrà anche sembrare eccessivo e un po' meticoloso. Ma per noi è una necessità che consideriamo garanzia per poter rimanere anche «calorosi» nella nostra proposizione di cultura e formazione. In fondo, quando con Renato Appi ed Isidoro Martin si stabilì di dar vita all'incontro di Natale di tutti i collaboratori e amici della Casa, si era ragionato proprio così. Se vogliamo «far cultura» a 360 gradi e vogliamo obbedire alle finalità dell'Istituzione nata nel 1965, che prevedeva tra le sue prime motivazioni l'incontro tra generazioni e categorie diverse di persone, sarebbe una lacuna non far incontrare, secondo questi criteri, proprio chi in questa struttura ci lavora, in un modo o nell'altro. Far incontrare in modo globalmente significativo. Con un ringraziamento a Dio, per chi ci crede, in una celebrazione presieduta dal vescovo; quindi con un momento conviviale e un breve intermezzo di richiami significativi.

In fondo si tratta di non cadere, neanche per quanto riguarda rapporti tra chi si impegna nello stesso luogo, nel rischio di incontrarsi senza conoscersi e, soprattutto, non riconoscersi reciprocamente in quello che si opera. Per cui, come direbbe il filosofo Umberto Galimberti, nell'obiettivo generale di «far cultura» non basta evitare la «latitanza del pensiero», ma pure «l'aridità del sentimento». Il che significa perseguire, per sé e per gli altri, soprattutto per i giovani, l'«arte del vivere», come dicevano i greci. E del resto si sono condotti sostanzialmente su questa linea, seppure senza troppi ragionamenti, i vari interventi, che hanno brevemente segnato i due momenti fondamentali della serata dell'ultimo incontro del 22 dicembre 2007. Rivolti alle oltre duecento persone presenti, dai più anziani responsabili della Casa, ai lattanti in braccio a giovani madri, con in mezzo la gradazione di tutte le età. Un vero momento globale di dialogo e incontro, solo trapuntato dalle parole del vescovo e del sindaco che, richiamando la peculiarità e unicità di questa struttura, hanno espresso riconoscenza e incoraggiamento. E quindi due ulteriori indirizzi che hanno caratterizzato la serata di specifica peculiarità.

Innanzitutto un saluto di Giacomo Ros, assente dopo tanti anni per contingenti ragioni di salute, e che pure doveva essere al centro della festa. Proprio a metà corso dell'anno appena finito, infatti, aveva lasciato la responsabilità di ben tre presidenze – Casa Zanussi, Centro Iniziative ed Irse – per diventarne «presidente emerito». Un carico di tanti anni di impegno e presenza, discreta ma illuminante e di assoluta garanzia. Una presenza attenta ai passaggi generazionali, con animo sempre aperto alle novità e al futuro. Nell'indirizzo scritto dall'avvocato Ros e letto dal direttore della Casa, un passaggio significativo: «Ricordo di aver sempre visto in questa sala una folta presenza di giovani, ai quali – con fondata convinzione e gratitudine – ritenevo doveroso rivolgermi. Di anno in anno, di quinquennio in quinquennio, i giovani sono diventati... meno giovani ma, provvidenzialmente, questi ultimi sono stati surrogati dai sopraggiungenti giovanissimi in una successione che non accenna ad affievolirsi. A tutti va il mio grato pensiero e il più affettuoso augurio che riassumo in una parola: Ad maiora». Un augurio ripreso dal nuovo presidente della Casa, Gianfranco Favaro che, anche a nome dei nuovi presidenti del Centro Iniziative Maria Francesca Vassallo e dell'Irse Laura Zuzzi, prospettava il rilancio che la Istituzione di Via Concordia dovrà avere, con l'apporto di tutti i collaboratori, dal primo all'ultimo, dal più anziano al più giovane, anche per il fatto straordinario di un ampliamento, ormai indispensabile, dell'edificio che inizierà nel 2008.

Luciano Padovese



MARIO MORETTI - MADONNA CON BAMBINO, 1947
DONO DEL CENTRO AL PRESIDENTE EMERITO GIACOMO ROS

NUOVO VOLUME DELL'IRSE

Saggi su Romania, Turchia, Europa e nuove generazioni

Il processo di allargamento dell'Unione Europea è tutt'altro che semplice e veloce, specialmente in questi tempi in cui l'economia rallenta. Un processo lento per le istituzioni e anche per “noi vecchi cittadini europei”, con umori piuttosto variabili tra aperture e paure. Chiediamo molto ai nuovi Paesi entranti: accelerazioni di sviluppo economico, rispetto delle regole, dimostrazioni di provata democrazia, ma ben poco conosciamo della loro storia. Per dare un contributo nella linea degli approfondimenti storico culturali l'Irse ha dedicato i primi mesi del 2007 ad alcuni incontri su due Paesi: la Romania, appena entrata nell'Ue, e la Turchia, con cammino un po' più lungo e controverso.

Nell'ultimo volume della collana Europa e Regione, ora in distribuzione, sono raccolti i testi di due degli interventi. Il primo di Francesco Leoncini sulla Romania nell'Europa centrale, costituisce un ampio e originale excursus su avvenimenti in quell'insieme di territori dal Baltico all'Egeo, che – avverte lo studioso – devono essere considerati storicamente in maniera unitaria: una realtà nella quale prevalgono forme di integrazione piuttosto che di disgregazione. Il secondo testo, sulla Turchia dagli Ottomani all'ingresso in Eu-

ropa, è anche l'occasione per ricordare con commozione il professor Giorgio Vercellin che, poche settimane dopo la sua settantennaria relazione all'Irse, è mancato improvvisamente all'età di 57 anni.

Stimato studioso e docente all'Università di Venezia, Vercellin era intervenuto fin dai primi anni novanta a corsi e convegni dell'Irse, a comunicare le sue approfondite analisi su istituzioni, uomini e donne dell'Islam e sull'Adriatico, mare di scambi tra oriente e occidente.

Interscambi positivi in un'Europa allargata hanno caratterizzato un'altra iniziativa dell'Irse nel corso del 2007: uno stage formativo per giovani laureati di 14 diversi Paesi, dalle Repubbliche Baltiche alla Spagna. In due particolari momenti – condotti da Luciano Padovese, docente di etica sociale e Chiara Mio, economista – sono emerse tracce preziose per relazionarsi in una società sempre più fluida, senza perdersi nella sfiducia e nelle inquietudini collettive, credendo in se stessi e buttandosi a fondo perduto in progetti che contano, nel lavoro quotidiano, nel sociale, nel politico. Costituiscono la seconda parte del volume con il titolo. “Giovani europei: nuove responsabilità”. Laura Zuzzi



Tracce del Concorso
Europa e giovani 2008

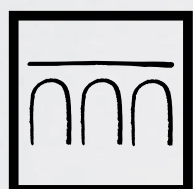


Un padre sconosciuto
L'energia di Bruno Fadel

BRUNO FADEL

Friulcassa diventa Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia.

Messaggio Pubblicitario.



**CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

**DA OGGI VOGLIAMO ESSERE
LA BANCA DI TUTTA LA REGIONE.**

Cambiamo nome, per sottolineare un cambiamento importante: saremo la banca di tutto il Friuli Venezia Giulia. Non cambiamo di certo l'impegno, la trasparenza, la voglia di essere il vostro punto di riferimento. Da noi continuerete a trovare tutti i prodotti e i servizi, che soltanto un grande gruppo internazionale può offrirvi. Ma soprattutto potrete contare sulla familiarità e vicinanza alle vostre reali esigenze, che solo una cassa di risparmio può garantirvi. Vi aspettiamo, come sempre.

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è una banca del gruppo

INTESA  SANPAOLO

www.carifvg.com

La nostra storia

NELLE FOTOGRAFIE DI ALDO MISSINATO.

UNA MOSTRA DEL CENTRO INIZIATIVE

CULTURALI PORDENONE

ALLA GALLERIA SAGITTARIA

DA SABATO 15 FEBBRAIO 2008

Ci siamo tutti noi negli scatti di Aldo Missinato. Discreto, tanto da passare inosservato, quando entra in una sala o è presente nei luoghi dove la vita di tutti i giorni si intreccia con tanti avvenimenti. Uno sguardo e poi l'occhio impercettibile della sua Rolleiflex si apre e chiude in una frazione di secondo. Così resta fissato il racconto di quasi cinquant'anni di storia di Pordenone. Quanto mai utile per una città che, lo sappiamo, si è modificata e rinnovata moltissimo. Distruggendo, talora, il proprio passato e la propria fisionomia di piazze, case, palazzi, alberi, acque, campi, prati e fossati per lasciare spazio a fabbriche, condomini, ville, autostrade, centri commerciali. Con gente nuova che è arrivata e continua ad arrivare, da altre parti d'Italia e da altri luoghi e altri continenti. Risorse da conoscere e da valorizzare. Una ricchezza in più, di cui essere consapevoli. Su cui aprire i nostri occhi, come fa Missinato, senza prevenzioni. Anzi, lasciandoci provocare per nuovi progetti e programmi. Quando Giovanni Santarossa ha coinvolto il Centro Iniziative Culturali Pordenone per ospitare nelle sale della Galleria Sagittaria le immagini pubblicate nel volume "La nostra storia nelle fotografie di Aldo Missinato", ci è sembrato di accogliere un amico, che con costanza e senza strepito continua a fissare chi siamo. Immagini per guardarsi allo specchio e riflettere, come ha fatto, per tutti noi, Giuseppe Ragogna. ▶

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Nella foto grande in alto, la consegna della prima targa automobilistica della neo provincia di Pordenone. Qui sopra Aldo Missinato in moto con l'inseparabile Rolleiflex



Fotografie di cronaca ed efficacia estetica

Non sono certo io il primo a notare l'enorme potere evocativo della fotografia, anche quando è semplice informazione, fatto di cronaca senza scoperte intenzioni estetiche; anzi, proprio per questo essa assume un carattere di immediatezza che pareggia l'occhio del fotografo a quello di tutti, in una oggettività che – lo sappiamo bene – non è mai totale, ma che passa comunque l'impressione di trovarsi di fronte alla realtà vera, ad un pezzo di mondo rispetto al quale l'interpretazione comincia solo dopo, quando uno s'imponga di uscire dall'immediatezza del guardare e voglia mettersi con cosciente puntiglio ad elaborare i dati visivi, scoprendone i necessari, molto spesso inconsci, presupposti culturali.

Di questo potere evocativo è assai ricco il libro "La nostra storia", curato da Giuseppe Ragogna sulla base essenziale delle fotografie di Aldo Missinato, storico fotoreporter di Pordenone la cui storia è benissimo raccontata nel libro in questione, elegantemente pubblicato per iniziativa delle Edizioni Biblioteca dell'Immagine ed è ripresa con ulteriori annotazioni dello stesso Ragogna nel testo di questo inserto che vuole essere una anticipazione della mostra che, con lo stesso titolo, avrà luogo presso la galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone.

Il Centro è ben lieto di ospitare una così ricca testimonianza di storia cittadina e provinciale, null'affatto priva, d'altra parte, anche di un evidente risvolto artistico, poiché è vero che Missinato è sempre stato e ha sempre voluto essere un fotografo di cronaca, ma nondimeno, essendo professionista molto sperimentato, ha spesso prodotto immagini di rilevante efficacia estetica, tali anzi da rendere a volte ancor più espressiva e ficcante l'essenziale intenzione informativa della fotografia prodotta.

Certo sarà difficile scegliere, anche per la mostra, tra le quasi cinquecento immagini pubblicate nel libro secondo criteri cronologici e tematici, dai quali potesse scaturire il massimo possibile di te-

stimonianza storica. Ad alcuni capitoli e paragrafi si può qui tuttavia accennare, invitando poi chiunque abbia un minimo di interesse verso la propria realtà ad accostarsi, con calma e attenzione, alla mostra e al libro.

Vajont. I fianchi della gola rasati via dalla potenza dell'ondata, il campanile desolatamente solo sopra le rovine della chiesa, la grande ombra del ponte, nera sull'acqua del Piave, gli alpini che portano via un cadavere, il parlare concitato dell'uomo che indica, alle sue spalle, la diga.

Pordenone, un'anima di cemento. Immagini che documentano una trasformazione, quella del "boom", che ha distrutto prati e rogge per buttarci sopra cemento e condomini, con una miopia da arricchimento di cui oggi si sente tutto il peso, e alla quale è ben difficile rimediare.

Piazza XX Settembre come parcheggio è uno dei simboli di questo processo.

Le alluvioni. Qui alcune immagini tra le più forti, anche esteticamente, di Missinato. Le persone che si stagliano sopra i sacchetti di sabbia, il Cottonificio Veneziano invaso dalle acque, il quartiere delle "Grazie" col ponte della ferrovia.

La Provincia, i funerali di Lino Zanussi. La celebre foto della cinquecento con targa PN 0001, l'enorme partecipazione di popolo alle esequie del suo più noto e stimato capitano d'industria, con la toccante immagine dell'ingresso del feretro nel duomo di Pordenone parato a lutto.

Il terremoto. Con la commovente istantanea dei ragazzi che fanno il girotondo vicino alle tende militari erette per le prime necessità di ricovero.

Poi, nell'ultimo capitolo, quello intitolato **Volto della città**, una lunga sequenza di pordenonesi fotografati in cento situazioni diverse, con risultati anche esteticamente tra i più interessanti: dai neonati all'ospedale ai bellissimi bambini nell'asilo, dai ragazzi che giocano a palla alle studentesse che fanno ginnastica, e poi ferrovieri, operai in pausa pranzo, gente che passeggia, gente al ristorante, gente al bar, giocatori di biliardo, spazzini e meccanici, militari e fiorai e infine ancora i bambini, bellissimi sotto l'albero di natale. Una sequenza piena di simpatia e di umana attenzione.

Giancarlo Pualetto, curatore della mostra



◀ Tra migliaia e migliaia di foto ha scelto e individuato fatti, sezionato e selezionato avvenimenti. Fra le tante foto, altrettante finestre su momenti della vita in cui ci rivediamo e riconosciamo, una parte sarà presente nelle sale del Centro Culturale Casa A. Zanussi.

In un luogo, il Centro, anch'esso testimone e protagonista, attraverso le tantissime persone che qui si sono incontrate e si incontrano, proprio di questa pluridecennale evoluzione e crescita della città. Cominciando dall'inizio e dalla sua denominazione, avviata proprio grazie alla personalità di Lino Zanussi, un imprenditore con un sogno: far crescere la sua industria facendo crescere la gente. E poi tutti gli altri.

Tante, tantissime, persone, idee e progetti, che sarebbe bene documentare compiutamente per fissare un'altra fetta di storia. Ma per ritornare alla fotografia, in quanto arte dalle molte dimensioni espressive, vale ricordare almeno alcune tra le presenze che hanno aperto nuovi sguardi sul mondo e cui il Centro ha dedicato mostre significative in questi anni: Italo Zannier, Tino Petrelli, Gianni Borghesan, i fotografi austriaci dal Rupertinum di Salisburgo, Mario De Biasi, Elio Ciol, Carlo Bevilacqua, Giovanni Chiaramonte, Erich Lessing, Guido Cecere, George Tatge e molti altri.

E poi ancora giovani fotografi del Friuli Venezia Giulia e nazionali, accanto a esperienze dai numerosissimi laboratori fotografici tuttora molto seguiti da grandi e piccoli.

Maria Francesca Vassallo, Presidente del Centro Iniziative Culturali Pordenone

Testimone di passaggi epocali del Friuli Occidentale

di Giuseppe Ragogna

L'amministrazione provinciale di Pordenone ha voluto testimoniare riconoscenza per gli oltre 50 anni di attività professionale di Aldo Missinato ospitando, a inizio dicembre 2007, la presentazione del suo libro fotografico "La nostra storia", con testi del vice direttore del "Messaggero Veneto", Giuseppe Ragogna, per le edizioni della Biblioteca dell'Immagine. Pubblichiamo, per gentile concessione, una sintesi dell'intervento di Giuseppe Ragogna tenuto in occasione della presentazione del volume.

Pordenone è una città strana. Distaccata da ciò che accade altrove, tende a dimenticare chi, con passione, opera per la crescita della comunità locale. Infatti, lo sguardo va spesso all'erba del vicino, considerata sempre la più verde, anche quando non lo è. Soffre ancora un po' troppo la sindrome della città-raminga, tormentata nella ricerca di quei riferimenti che non riesce a trovare. Così spreca consistenti energie, con evidente insoddisfazione, nell'inseguimento di "modelli" esterni. Il "caso Missinato" è la conferma della scarsa sensibilità a coltivare le proprie radici.

Soltanto dopo molti anni si è colta l'importanza del lavoro del più prolifico fotografo pordenonese, testimone

di un pezzo di storia friulana. Il suo primo album personale è, quindi, una sorta di "risarcimento danni". Aldo lo meritava. Con l'inseparabile Rolleiflex, ha percorso centinaia di migliaia di chilometri per documentare la cronaca quotidiana e lo sviluppo della sua terra, attraverso le fasi di trasformazione sociale e urbanistica. E il suo lavoro silenzioso ci consente, oggi, di cogliere ogni aspetto del passaggio della nostra comunità, dalle situazioni di miseria e di arretratezza economica alle attuali condizioni di benessere. Grazie alla sua attività, il recupero del passato ci aiuta a comprendere che la città è un insieme di memorie, di realizzazioni, di aspirazioni, anche di utopie. È una linea continua che lega strettamente passato, presente e futuro. Se si rompe, come talvolta capita, prevalgono le lamentazioni, che riducono l'agire sociale all'avventura di uno smemorato che, pur godendo di buona salute, non sa nulla di se stesso, non conosce le proprie origini, non sa da dove sia venuto, né dove voglia andare. In definitiva, il lavoro di Missinato valorizza alcuni aspetti di cui è composta la fragile identità del Friuli occidentale.

In realtà, questo tipo di ragionamento non vuol rappresentare sentimenti nostalgici, bensì si limita a riconoscere che il desiderio di comunità resiste ai





tentacoli della globalizzazione, perché ogni persona esprime il bisogno di essere protagonista, almeno in casa propria, della sua piccola storia individuale, cioè di qualcosa di unico e di originale.

La curiosità immediata suscitata dal volume "La nostra storia", che raccoglie solo una piccola parte della produzione fotografica di Missinato, è la testimonianza della "voglia di esserci", manifestata soprattutto dalla gente comune, quella trascurata dai grandi mezzi di comunicazione. D'altronde, l'umanità e la disponibilità hanno portato Aldo a diventare proprio il "fotografo della gente". Ha saputo, infatti, mettere sullo stesso piano il padrone e l'operaio; il proprietario terriero e il contadino; il politico e il cittadino della strada; il vescovo e il cappellano. Così tutti sono diventati protagonisti. E da tutti continua a ricevere ancora il consueto "ciao Aldo", come segno di gratitudine.

È evidente che, una volta tanto, non serve commissionare sondaggi per misurare la popolarità di una persona, perché quella sua è senz'altro ai primi posti della classifica provinciale. Infatti, ha saputo subito far proprio uno dei motti fondamentali del "realismo" in campo fotografico: per fare delle buone immagini bisogna "amare e rispettare la gente e farglielo capire".

In questo modo le persone semplici sono sempre state gratificate dalle sue attenzioni, svolgendo così, oltre che la professione, anche un ruolo "sociale". D'altra parte, non è un artista, in quanto non ha mai amato costruire le

immagini "a tavolino", magari utilizzando filtri e trucchi vari. Missinato vuole essere definito un "manovale", che si è formato fin da ragazzino nella bottega saciese del "maestro" Cao. La sua scuola è sempre stata la vita, che lo ha portato a preferire il "realismo", che è la materia essenziale di un fotoreporter di provincia, tanto da restare legato al microcosmo racchiuso tra due fiumi, Livenza e Tagliamento.

Ha preferito starsene lontano da scuole di fotografia, da riferimenti culturali e da mode del momento. Tanto che i tempi e le condizioni delle verifiche professionali li ha dettati lui a se stesso, con severità, esigendo sempre più lavoro e più sacrifici, garantendo tanta umanità e tanta disponibilità.

Così, per quel che ha saputo dimostrare concretamente, Missinato può essere considerato un personaggio "fuori dal tempo", animato da una passione smisurata per il suo mestiere, che ormai è un bene raro in una civiltà che tenta di sopprimere dal vocabolario termini come fatica, sacrificio, sudore, determinazione.

Invece, la passione è quella molla che lo ha fatto alzare alle 5.30, per aprire il negozio, desideroso di raccogliere le prime notizie dell'alba tra i netturbini, i panettieri, i contadini di ritorno dalle latterie, dove portavano il latte appena munto. Che lo ha legato alla presenza, sul campo di battaglia della vita, 24 ore al giorno, senza sentire la necessità di un breve periodo di ferie, perché "i fatti non vanno mai in vacanza", si è giustificato con un pizzico d'orgoglio. Che gli

ha permesso di costruire un itinerario ricco di fonti di informazione, attorno al quale si è creato un tessuto umano eterogeneo, molto vivace, fertile di curiosità e di "ciacole". Che lo ha fatto svegliare, anche d'inverno, alle tre del mattino per scattare le drammatiche foto di incidenti, tant'è che, all'apertura della redazione del giornale, arrivava prima dei cronisti, per consegnare le immagini dei fatti accaduti durante la notte. La passione lo ha accompagnato anche nel sonno, "sempre su con le rece", come usa ancora sostenere, perché le notizie passano una sola volta e non ritornano più: o sei capace di prenderle al volo, o le perdi definitivamente.

È chiaro che, oggi, la passione del fotoreporter gli permette di poter raccontare piccoli aneddoti, tasselli vivaci che formano il mosaico della vera storia di Pordenone, magari un po' diversa da quella stantia dell'ufficialità. È la storia della gente, non del "palazzo".

Ha inseguito la Bolognani nell'avventura della prima televisione, quella popolare dei quiz di "Lascia o raddoppia?", con Mike Bongiorno, nella seconda metà degli Anni '50. Si è precipitato nel deserto di fango del Vajont, dopo la tragedia dell'ottobre 1963. Ha documentato le drammatiche alluvioni, in particolare quella del novembre 1966. Ha girovagato tra le macerie nelle zone friulane martorate dal terremoto del maggio 1976.

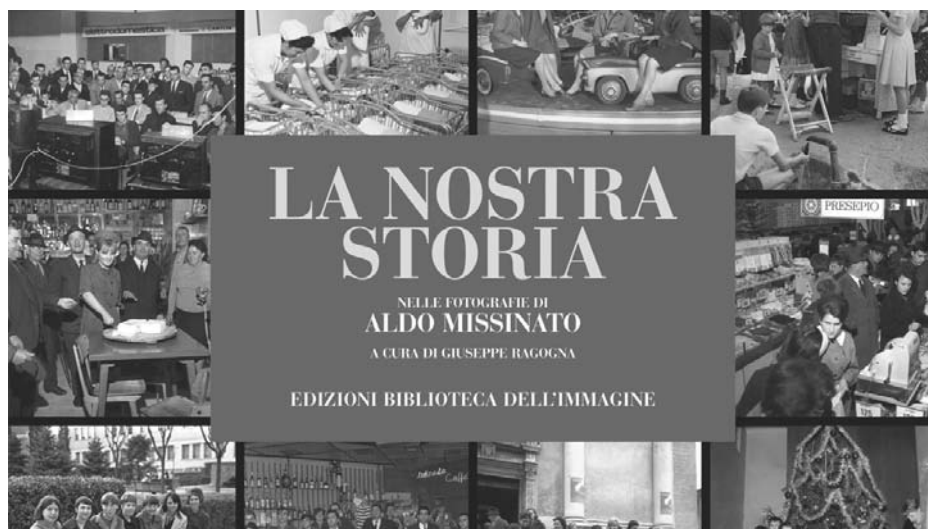
Ha rincorso i personaggi eccellenti nelle loro visite in provincia. Ha scattato in silenzio, in segno di rispetto per il lutto,

numerose fotografie di eventi drammatici di sangue e di incidenti, talvolta giungendo sul posto prima degli inquirenti o dei soccorritori.

Missinato è soprattutto il fotografo del "bianco e nero", legato a un'epoca priva di eccessi, in cui le immagini arrivavano ai giornali con il contagocce, costituendo un evento a se stante. D'altra parte, se confrontiamo attentamente le foto di oggi con quelle di ieri, ci accorgiamo che non riescono a trasmetterci le stesse emozioni. Quelle odierne possono essere delle belle immagini a colori, ma sembrano prive di "anima". Non ci raccontano compiutamente l'umanità delle esperienze vissute. Non a caso, un critico fotografico ha scritto che tra "bianco e nero" e "colore" la differenza è la stessa che passa tra poesia e prosa. Inoltre, nel "bianco e nero" c'è un valore sociale non trascurabile, una sorta di valore aggiunto dato dalla passione e dalla sensibilità del fotografo, che è in grado di "costruire" l'immagine.

Oggi, invece, il professionista è una persona qualsiasi, abile nell'utilizzo dei meccanismi del digitale. Ma Aldo non c'entra nulla con l'era del computer.

Il momento più emozionante del lungo lavoro di "scavo" nella miniera dei ricordi è stato quando Missinato ha estratto fulmineo dal giaccone una busta gialla, sbiadita dagli anni: "Cia-pa qua – ha esclamato consegnando il materiale – ghe xè qualcosa che te pol servir". La busta conteneva 150-200 negativi della vita "vissuta" di Pordenone, nella metà degli Anni '60. Si trattava di foto animate di persone per lo più ►





comuni. Erano i “volti della città”, per ricordare la denominazione della specifica rubrica del “Gazzettino”: circa 30 mila persone, che l’editore Santarossa, con fiuto e sensibilità, ha voluto inserire nel volume. Così, il materiale dell’ultimo minuto costituisce il cuore pulsante dell’album fotografico. Il consiglio è di sfogliare senza fretta quelle pagine, lasciando lavorare la fantasia. L’effetto immediato è quello di rivivere le scene di un cinegiornale d’epoca, perché quelle immagini sono proprio animate. A questo punto si può tranquillamente azzardare un giudizio: Aldo ha inventato la tivù locale in bianco e nero. Ogni giorno, infatti, appiccicava le foto degli avvenimenti più importanti sulla vetrina del negozio, prima a Sacile e poi a Pordenone, costituendo una sorta di schermo gigante. E davanti alla sua bottega si formavano gruppi di persone, desiderose di notizie.

Oggi lo Stato esattore farebbe pagare il canone agli spettatori e, a Missinato, la tassa di occupazione del suolo pubblico. Inoltre, anche le didascalie, che valevano un articolo, erano sempre sue. Le ricorda ancora oggi. Infatti è sufficiente chiedergli un’informazione su una qualsiasi foto, per ottenere l’immediata risposta. Interrogato, per esempio, sull’immagine più famosa, che ha fatto il giro del mondo, quella dell’auto schiacciata dal carro armato, Aldo ha risposto a raffica di mitragliatrice: “Trattasi della Fiat 1500 di proprietà di Antonio Gattel di Sedrano”. Dopo la pausa, per il respiro, un’altra raffica: “Trattasi dell’incidente accaduto a Vivaro il 4 settembre 1964”.

Quindi Missinato è la memoria storica dei fatti più rilevanti della provincia. Ma è anche il testimone dei passaggi epocali, perché l’introduzione del “colore” segna i cambiamenti più radicali della società. Economia e politica, per esempio, hanno modificato profondamente i riferimenti. Molti vecchi simboli non esistono più. È sufficiente ricordare che il furore della modernità ha abbattuto anche le ultime ciminiere, quasi a voler distruggere le testimonianze legate alla fatica. Nelle fabbriche ristrutturata, e completamente automatizzata, il numero degli operai è stato ridotto all’osso; c’è poco lavoro fisico e tanta finanza, spesso anche “allegra”. I gelsi sono stati tagliati e le filande demolite.

L’economia ha virato decisamente il suo interesse verso il denaro, che moltiplica altro denaro. Ma l’era dell’immagine ha modificato anche la politica, trasformando i luoghi degli incontri e delle decisioni. L’esigenza dello show l’ha svuotata delle passioni, annebbiando le specifiche identità progettuali dei partiti. I comizi e le assemblee sono stati progressivamente assorbiti dalle “piazze televisive” e dai siti virtuali. In definitiva, sono state recise le relazioni umane. Sono cambiati i comportamenti, tanto che Aldo, ormai, non ha più materiale per il “bianco e nero”. Così gli spazi si sono ridotti e, con essi, anche l’attività del “fotografo della gente”, costretto a passare il testimone, non prima di tutelare la propria “dinastia”.

Non si può parlare di Missinato senza ricordare la sua famiglia, nella gioia e nel dolore. Il destino ha avuto una mano ruvida nei suoi confronti. Lo ha sempre segnato con crudeltà, fin dalla prematura morte della moglie, poi da quella tragica del figlio Massimiliano, seguita rapidamente da quella altrettanto drammatica di Marcello. Ma i duri colpi della vita non hanno spezzato la solida catena della dinastia dei fotografi. La storia familiare, i legami affettivi, il carisma che Aldo si è costruito in decenni di lavoro, la caparbia di “non mollare mai”, neanche di fronte alle più tragiche avversità, sono gli anelli solidi della catena professionale. A fianco del padre c’è ora l’ultimogenito Michele. Il suo “battesimo” è avvenuto con poche parole, com’è nel carattere della famiglia. Davanti a lui, nel momento del passaggio del testimone, Aldo si è posto una domanda a bruciapelo: “Sono valse a qualcosa 50 anni di duro lavoro, senza un giorno di ferie?”. Lo sguardo è andato subito alla montagna di pellicole che forma l’immenso e disordinato archivio, dove c’è la sua vita. E la risposta è stata immediata: “Sì, è un mestiere che rifarei, con la stessa passione. Mi basta ricevere un semplice “ciao Aldo”, in segno di riconoscimento”. [dall’intervento a presentazione del volume - Dicembre 2007]





“NULLA DA BUTTARE” DI PADOVESE LIBRO DA LEGGERE E DA RILEGGERE

Publicato dalle Edizioni Biblioteca dell'Immagine di Pordenone. Frutto di una serie di interviste raccolte da Giuseppe Ragona. Pubblico e privato in continuo intreccio. La linea di vita e di pensiero di un uomo profondamente coinvolto nei rapporti con persone, società e territorio

È un libro da leggere e poi da rileggere, questo *Nulla da buttare* (Edizioni Biblioteca dell'Immagine), frutto di lunghe e chiaramente intense conversazioni tra Luciano Padovese, sacerdote, giurista, docente di teologia morale, direttore del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone, e Giuseppe Ragona, giornalista, vice direttore del “Messaggero Veneto”.

A cominciare dal titolo, che è una vera chiave del libro e, anche, delle idee, dei pensieri, insomma della “testa” dell'intervistato.

“Nulla da buttare” infatti significa, se non che tutto è buono, almeno che in tutto c'è qualcosa di buono, e ciò interpreta direi perfettamente l'atteggiamento di vita e di cultura di Padovese come traspare dalle pagine, atteggiamento del resto coerente con la posizione di un uomo che ha scelto, attraverso il suo modo di stare nel mondo, il coinvolgimento con tutta la realtà dell'umano in posizione non solo di ascolto, ma di continua, quotidiana compromissione con i problemi, talora le tragedie, ma anche con le gioie e i momenti di felicità che travagliano – certo, secondo misure imperscrutabili – la vita di tutti.

E dovendo dar conto di tante cose, giustamente il libro è stato scandito in una serie di capitoli che, in maniera altrettanto giusta, intrecciano di continuo pubblico e privato, lo sguardo rivolto al soggetto parlante e quello rivolto al mondo, cosa del resto ben comprensibile, dato che per Padovese la stessa identità personale va concepita come rapporto di dialogo col contesto, il quale solo è specchio in cui il soggetto si riconosce per affinità e differenze.

I dodici capitoli allora possono anche essere letti – oltre la specificità dei temi in essi emergenti – come una continua testimonianza di questo “nulla da buttare”, cioè della sostanziale positività della vita oltre le sue contraddizioni, perché, per dirla con una espressione del libro medesimo, il bicchiere è “mezzo pieno”, sempre: anche se non si può certo negare il dolore e il male, che restano “mistero”, l'orizzonte della fede – che, ci pare di aver capito, è essenzialmente fede nell'incarnazione di Cristo – permette di ricomprendere in un'ipotesi di salvezza ogni aspetto della realtà, e di fondare su basi salde la necessità, il dovere – su questo il

discorso di Padovese insiste molto – di stare nel mondo, di coinvolgersi nei suoi problemi, di lasciarsi sfidare dalla sua complessità e anche dalla sua tante volte orribile demenza.

Intrecciando così storia personale e riflessione socio-culturale il libro ricostruisce momenti essenziali della recente storia pordenonese, visti attraverso la sensibilità e la cultura di una persona, la cui capacità di coinvolgimento dovrebbe risultare già ben chiara da quanto finora detto.

Ecco allora la storia della “chiamata”, con le sue certezze ma anche con le sue crisi e difficoltà, e la capacità di riconoscere quanto, nel “sistema” che creava i preti, non andava bene; ecco la nascita della “Casa dello Studente” a Pordenone, dopo l'essenziale esperienza portogruarese in cui il giovane sacerdote-intellettuale sperimenta alcune intuizioni fondamentali; a questa esperienza, che poi sarà centrale nella sua vita, Padovese dà il suo assenso solo quando sarà diventato ben chiaro che non si tratta di costruire una sorta di oratorio-doposcuola, tra l'altro distinto in sezione femmi-

nile e maschile, ma una “struttura culturale polivalente, aperta, dove si potesse favorire il dialogo tra tutte le componenti della città”.

Ecco poi la nascita de *Il Momento*, mensile oggi insostituibile non solo nel panorama pordenonese, e poi i rapporti con Lino Zanussi, che puntava ad una crescita autonoma ed originale della città, e che perciò sosteneva il progetto di “centro culturale” a proposito della Casa che aveva preso il nome del padre Antonio mentre, coerentemente, si impegnavano per avere l'Università e perché il *Messaggero Veneto* diventasse una voce più autorevolmente pordenonese.

È qui impossibile accennare a tutti i temi che nelle conversazioni tra Ragona e Padovese vengono toccati, peraltro nel libro messi in evidenza con una chiarezza, di cui bisognerà naturalmente riconoscere il merito al curatore Giuseppe Ragona; ne ricorderemo tuttavia ancora qualcuno, affinché la ricchezza tematica appaia in evidenza e si possa così meglio comprendere che si tratta di un libro importante non solo per chi voglia conoscere meglio la personalità di un protagonista come Padovese,

ma anche, più in generale, per chi sia interessato alla storia recente del proprio territorio, e non lo consideri soltanto – molto a torto, a nostro avviso – come un luogo buono semplicemente per mangiare e dormire.

Identità del territorio pordenonese, che ha ancora bisogno di molto dialogo tra le sue componenti culturali, pure diventate negli ultimi decenni così rilevanti; integrazione etnica come sfida epocale, decisiva per la pace; sovraesposizione al lavoro come pericolo; attenzione ai giovani e ai loro sentimenti come necessità radicale; la cultura dell'essenziale, e la crisi della politica come crisi di un potere autoreferenziale che allontana da sé le nuove generazioni.

Poi ancora una ricca serie di temi di pertinenza più specificamente religiosa, dei quali comunque non si tralascia mai l'inevitabile proiezione sociale: dal tema dell'esistenza di Dio a quello della bioetica, dai miracoli alla teodicea, e molto altro.

Insomma un libro da leggere, e poi da rileggere.

Giancarlo Pauletto

www.culturacdspn.it

...PERCHÈ C'È QUALCOSA DI NUOVO!

**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI PORDENONE**



VIA CONCORDIA 7 – 33170 PORDENONE – TELEFONO 0434 365387 – FAX 0434 364584 – CDSZ@CULTURACDSPN.IT



FOTO DI MICHELA RIVENOITTO



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

Con il patrocinio di



COMMISSIONE
EUROPEA
Rappresentanza a Milano



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Ospiti di gente unica

Con la partecipazione di



COMUNE
DI PORDENONE



PROVINCIA
DI PORDENONE



FONDAZIONE
CUP



CONSORZIO
UNIVERSITARIO
DI PORDENONE



FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE



BCC Pordenone

31
edizione
edition
veranstaltung

Tracce per un concorso **EUROPA E GIOVANI 2008** Dalle università alle elementari

L'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia (Irse), con il patrocinio della Rappresentanza a Milano della Commissione Europea, della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e con la partecipazione di Comune e Provincia di Pordenone, Consorzio Universitario Pordenone, Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Banca Popolare FriulAdria-Crédit Agricole e Banca di Credito Cooperativo Pordenonese **bandisce il concorso "Europa e giovani 2008"**.

Possono parteciparvi studenti di Università e Scuole di ogni ordine e grado di tutte le regioni italiane e dell'Unione Europea. **Gli elaborati possono essere scritti in italiano o in altra lingua madre, nel qual caso è richiesta anche una sintesi in inglese.**

SCEGLIERE UNA DELLE TRACCE PROPOSTE.

UNIVERSITÀ

N.B. Per tutte le tracce proposte agli universitari e neolaureati non si devono superare i 20.000 caratteri, spazi inclusi.

ETA' MASSIMA: 27 anni non compiuti al 22 marzo 2008.

DUE PREMI SPECIALI di 600 Euro della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone per tesine su:

1. Popoli senza confini. Paradossalmente l'abbattimento dei confini in Europa complica la questione dei nomadi, abituati per definizione a vivere senza confini. Ricostruisci storia, cultura e caratteristiche dei popoli rom. Documentati sui progetti europei di integrazione e su come alcuni Stati europei si stanno confrontando con il dovere di rispettare tali culture ma anche con la necessità di garantire diritti e imporre regole.

2. E-government. Lo sviluppo delle tecnologie informatiche sta dando vita anche a nuove forme di partecipazione dei cittadini alla vita delle istituzioni politiche. Esamina alcune buone pratiche in Europa e le possibilità che si aprono nella tua realtà locale.

DUE PREMI SPECIALI di 600 Euro della Banca Popolare FriulAdria- Crédit Agricole per tesine su:

1. Democrazia e ricerca scientifica. Pubblico, controllabile e rivedibile: tre aggettivi usati da John Dewey per definire la democrazia, che possono anche riferirsi alle basi etiche della ricerca scientifica e tecnologica in un'era di economia della conoscenza, come indica Wiebe E. Bijker. Sviluppa le posizioni dei due studiosi indicando i punti di intreccio e delinea quali caratteristiche culturali e di formazione saranno indispensabili per una cittadinanza consapevole nell'Europa del XXI secolo.

2. Cammini storici d'Europa. A piedi, in bicicletta, in camper, si riscoprono vie antiche come il Cammino di Santiago o la Via Francigena, o anche i luoghi degli insediamenti Longobardi: preziosa sintesi delle culture germaniche, latina, slave e orientali. Descrivi questa tipologia di turismo culturale e le opportunità per la valorizzazione dei territori così come per la costruzione di una nuova condivisa cultura europea.

DUE PREMI SPECIALI di 600 Euro della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese per tesine su:

1. Non di solo PIL. Il prodotto interno lordo non basta a misurare la ricchezza di una società, bisogna tener conto anche di altri indicatori come l'istruzione, la qualità della vita, la qualità ambientale. Confronta saggi di economisti in merito e documentati sulla conferenza internazionale "Beyond Gdp", organizzata dall'Unione Europea.

2. Vita da precari. La crescente precarizzazione del lavoro si riflette in un cambiamento che interessa tutti gli aspetti della vita delle nuove generazioni, dalla convivenza prolungata con le famiglie d'origine a una maggiore mobilità geografica. Illustra con quali differenze questi fenomeni si sono manifestati e sono stati affrontati in alcuni paesi europei e cerca di spiegarne i motivi.

PREMIO SPECIALE "DEDICA 2008 a Nadine Gordimer" di 500 Euro del Comune di Pordenone per tesine su:

Dedica a Nadine Gordimer. Nella vasta produzione di Nadine Gordimer, uno dei temi ricorrenti è il conflitto morale e psicologico dei personaggi all'interno di un paese diviso su basi razziali per quasi mezzo secolo e giunto ad una società democratica solo pochi anni fa. Quali caratteristiche ritieni maggiormente significative nella rappresentazione del mondo sudafricano e quali personaggi hanno suggestionato in modo particolare la tua riflessione.

ALTRI PREMI di 500, 400 e 300 Euro, e iscrizione a settimane europeistiche nell'estate del 2008 per tesine su:

Università d'Europa. Partendo da esperienze Erasmus tue e di amici, confronta sistemi e vita da universitari in tre paesi dell'UE. Affronta in particolare i problemi del rapporto tra docente e studente, del rapporto tra università e mondo del lavoro e tra università e realtà urbana in cui essa è calata.

MEDIE SUPERIORI

N.B. Lo svolgimento può essere individuale o a piccoli gruppi di 2/3 componenti. Per tutte le tracce proposte non si devono superare i 10.000 caratteri, spazi inclusi.

PREMI: 400, 300 Euro, iscrizione a settimane europeistiche nell'estate del 2008, libri, CD, materiale audiovisivo per l'apprendimento delle lingue straniere, ecc.

1. Web radio. Le web radio sono un fenomeno sempre più diffuso tra *communities* studentesche anche in Europa; esse consentono di superare barriere geografiche e difficoltà tecnologiche ed economiche. Considera, anche attraverso esempi a te noti, benefici e possibilità di questo strumento di comunicazione e partecipazione.

2. Moda e modi. Analizza, anche attraverso interviste, l'impatto sui giovani dei modelli di comportamento proposti dall'industria della moda. Confronta dinamiche economiche e pubblicitarie in tre diversi Paesi dell'UE e documentati sull'esistenza e sulla efficacia di codici di autoregolamentazione.

3. Cambiamenti climatici. Basandoti anche sulle analisi di Al Gore, che insieme agli scienziati dell'IPCC ha ricevuto il premio Nobel per la pace 2007, proponi, nella forma del racconto breve, uno scenario futuro in tre diverse aree europee.

MEDIE INFERIORI E ELEMENTARI

N.B. Lo svolgimento può essere individuale, di gruppo o classe.

PREMI: 300, 200 Euro, libri, CD, materiale audiovisivo per l'apprendimento delle lingue straniere.

1. Cambia. "Che cosa farai tu, quest'anno, nella vita di ogni giorno, per proteggere il nostro pianeta?". È la domanda che l'Agenzia Europea per l'Ambiente ha rivolto a personalità della politica e dello spettacolo per il 2008. E tu cosa farai? Suggestisci delle buone pratiche, che siano realizzabili e crea un decalogo da rispettare nella tua famiglia e a scuola, con precise penalità per chi non rispetta le regole.

2. Ecoavventure. Dall'Inghilterra è arrivato un nuovo eroe: Max Gordon che si batte per difendere la natura e perché l'acqua sia un bene libero per tutti. Prendendo spunto dal libro *Il respiro del diavolo*, inventa un nuovo racconto.

3. Partenze, arrivi e ritorni. Fatti raccontare da nonni, genitori o familiari esperienze di emigrazione nella tua famiglia: viaggi da e per il nostro paese o anche attraverso l'Italia, avvenuti decenni fa oppure recenti. Insieme a loro, prova a capire come quell'esperienza ha influito sul presente della tua famiglia: tenore di vita, legami conservati o interrotti e inserimento in nuove comunità.

REGOLAMENTO

Ogni concorrente o gruppo di concorrenti può partecipare con un solo lavoro. I lavori dovranno pervenire (in duplice copia per gli scritti) presso la sede dell'Irse (via Concordia 7, 33170 Pordenone) entro e non oltre il 22 Marzo 2008 accompagnati da una scheda contenente i seguenti dati: nome, cognome, indirizzo (via, città, cap e mail), luogo e data di nascita, specificazione della classe o corso di laurea cui è iscritto, nome e indirizzo completo della Scuola o Università, nome dell'insegnante o degli insegnanti che abbiano seguito il lavoro. **Sono obbligatorie le note bibliografiche o l'indicazione di siti internet consultati.** I lavori resteranno di proprietà dell'Istituto, che eventualmente provvederà a farli conoscere attraverso proprie pubblicazioni e iniziative varie. **La premiazione avrà luogo a Pordenone Domenica 25 Maggio 2008.**

**IRSE Via Concordia 7, 33170 Pordenone, Italia
Tel 0434.365326 - 365387 Fax 0434.364584
irse@culturacdspn.it - www.culturacdspn.it**



LO SCONOSCIUTO: INTERNO DI FAMIGLIA CON IL PADRE COLPITO DA ALZHEIMER

Un nuovo romanzo, autobiografico, di Nicola Gardini. In parallelo all'aggravarsi della malattia del padre, la volontà del figlio di ricomporre storie, cogliere la complessità di relazioni. In tempi di egotismo imperante, la scoperta di essere se stessi solo nel rapporto con gli altri

Lo sconosciuto (Sironi, pp. 189, euro 14) è il nuovo romanzo di Nicola Gardini, studioso di letteratura italiana, traduttore e poeta, e si fonda su di una vicenda della quale l'autore dichiara esplicitamente, da subito, il carattere autobiografico: l'insorgere ed il progressivo aggravarsi, nel padre, del morbo di Alzheimer. La scrittura di Gardini si muove tesa, volutamente semplice nel lessico e nella sintassi, a servizio intero del chiarirsi del senso, della natura di questa storia.

La malattia rende improvvisamente Bruno (il cui ruolo di marito e genitore distratto, scontroso e insoddisfatto, si è fissato da tempo), uno sconosciuto agli occhi del figlio, che si ritrova dunque a cercare di ricomporre la storia e a chiarirne le relazioni con la propria. È così che Nicola, con l'aiuto della madre, ricostruisce le vicende diverse che hanno condotto i genitori ad emigrare in Germania, a conoscersi a Karlsruhe, a concepire un figlio (il fratello maggiore, nato morto, di Nicola) e a tornare in Italia. Nel ripercorre una mitologia in parte già nota, in realtà Nicola arriva comunque a chiarire alcune questioni irrisolte nel passato familiare, quali la ritrosia del padre nel comperare l'appartamento milanese nel quale ora vive, motivata dalla volontà di non lasciare tracce di sé in relazione ad una vicenda ancora sospesa in Germania.

Si alternano, dunque, pezzi di memoria ricostruita e l'inesorabile avanzare della malattia, con i ricoveri nelle strutture specializzate e le progressive degenerazio-



ni nella memoria e nel comportamento da parte di Bruno, con i momenti di totale devozione e quelli di assoluto sconforto fisico e mentale di Nicola e della madre. E, ad un certo punto, dagli anfratti della memoria, si fa strada la trama che riallaccia i vari capi dell'intera vicenda, la ragione del rifiuto del padre ad intestarsi beni materiali: la scoperta di un nuovo sconosciuto di questo romanzo, del figlio tedesco di Bruno, Jonas.

A partire da qui si aprono, in realtà, più storie, e, conservando il proprio tono limpido, Gardini

rende ragione del progressivo complicarsi e mutare della percezione di quanto sta accadendo davanti a lui ed in lui. Dentro di sé, il narratore chiarisce progressivamente le ragioni per le quali l'apparizione di questo fratello è motivo di ansia, e che in sostanza consistono nel fatto che tutto ciò mette in crisi la natura del proprio statuto di figlio unico: l'essere unico beneficiario del diritto di contestazione e di astio nei confronti del padre distratto ed ignavo. Volgendosi alla madre, Gardini coglie invece le motivazioni solide che la spingono a de-

siderare di conoscere questo figlio tedesco: Jonas è davvero l'altro, in quanto è l'altro figlio di Bruno, il legame con la sua vita precedente, ma è anche l'altro fratello di Nicola, cioè l'evocazione del primogenito morto. Nella vicenda, dunque, la madre di Nicola trova la ricapitolazione di sé, il conto da saldare con le ragioni della propria vita. E, infine, il narratore scopre anche le ragioni di Jonas, il fratello, che nella visita al padre italiano che mai ha conosciuto cerca le ragioni della percezione di estraneità che ha sempre provato nella fa-

miglia della madre. Jonas cerca dunque quella casa dalla quale Nicola ha voluto fuggire.

Nelle pagine finali, insomma, la trama si fa articolata, manifestando appunto la propria natura che non è retta, ma è groviglio; e ciò che si chiama storia, o vicenda, mostra al contempo la propria sostanza non lineare, dandosi invece come complessità che muove gli individui. Partito dal presupposto rassicurante di una narrazione autobiografica, il lettore di Gardini viene condotto a vivere (proprio con le riflessioni dell'io narrante) la consapevolezza che sono le vicende ad incontrare gli individui, e a renderli funzionali alla propria logica, logica che al massimo l'individuo può cogliere e narrare, ma non, certo, dominare. L'individuo crede di essere artefice e protagonista, ma la sua reale essenza è la relazione: con gli altri e con le loro vicende, che unite alla sua possono diventare una storia.

È così che *sconosciuto* finisce col diventare il personaggio che apparentemente dava le maggiori certezze, cioè la voce dell'autore stesso, che progredendo nella vicenda scopre sempre più la precarietà del proprio ruolo, fino addirittura ad una propria marginalità. Ma questa non è una perdita, è invece una scoperta, la scoperta degli altri e del rapporto che ci lega con loro: perché, come Gardini scrive nelle prime pagine del romanzo, "in qualunque momento della nostra giornata c'è il mondo". In tempi di egotismo imperante, si tratta addirittura di un messaggio politico.

Piervincenzo Di Terlizzi



OLIO-ACRILICO SU TELA - 2007

BRUNO FADEL IN UNA MOSTRA DI APPROFONDIMENTO E SVOLTA

Al centro Aldo Moro di Cordenons. Grande energia e salda presa d'atto di esprimere dolore senza fughe dalla realtà



BRUNO FADEL - 2005

Chi segue da tempo il lavoro di Bruno Fadel può rendersi conto bene, davanti alla mostra ordinata presso il centro culturale Aldo Moro di Cordenons, di come essa affondi da un lato nel lavoro degli anni precedenti, e come dall'altro ci si presenti anche come cosa nuova, momento precisato del suo attuale corpo a corpo con la realtà.

Perché sempre, anche nei risultati apparentemente più lontani dalla presa diretta, la pittura di Fadel è stata un corpo a corpo con quel che il mondo gli presentava davanti agli occhi.

Nel passato ciò si manifestava soprattutto attraverso una meditazione sul tempo non come contenitore, ma come incarnazione della vita, sfondo continuamente coinvolto in primo piano in una suc-

cessione di dati dal tono narrativo e metaforico nello stesso tempo.

Era una sostanziale idea di movimento, insomma, a connotare una sensazione di temporalità non astratta, più o meno mobile e più o meno densa, comunque mai bloccata.

Questa mostra presenta invece caratteristiche diverse – anche se non opposte – a quelle che abbiamo cercato di descrivere, e che finora sono state dominanti nel lavoro di Fadel.

Dominanti dico, non esclusive, perché una tensione a scandire gli spazi, a renderli più assoluti e fermi, a mettere il tempo tra parentesi già si può trovare nel passato, in carte degli anni novanta e anche prima, ma allora come idee e ipotesi di lavoro, non come centro dell'attenzione.

Che invece oggi è sulla presenza di forme infine potentemente determinate.

Si prendano i tre quadri che potremmo denominare "del pensiero pesante", da una frase scritta sulla superficie del più grande di essi.

Qui colore e modi della pittura non sono lontani rispetto al passato, ritroviamo segni e campiture di cui riconosciamo toni e prevalenze cromatiche, ma questa volta non c'è alcun squillo di rosso o di giallo, tutto serve a rappresentare, in uno spazio che diremo soffocato – e quindi immobile, e quindi segnato da una temporalità solo allusa, non presente, non reale – la forza minacciosa e per così dire totalitaria di una "oggettività" che si impone senza scampo.

Fadel torna ad essere, in questo potente trittico, compiutamente fi-

gurativo, e la ragione andrà ricercata, io credo, nel fatto che la figura metaforica che è strumento dell'espressione, questi plinti di cemento scorciati in uno spazio senza sbocco, diventano la giusta rappresentazione di un sentimento molto saturnino, per non dire tragico, del reale.

Il quale incombe, non lascia scampo, ci trasforma tutti nel Sisifo mitologico condannato a rotolare eternamente assieme al masso che è la sua condanna.

C'è grande energia, oltre che sapienza tecnica, in queste opere di Fadel, l'energia che è necessaria ad esprimere il dolore e la contraddizione continuamente visibili nella realtà del mondo, di fronte alle quali, in questa pittura, non solo non c'è fuga, ma al contrario salda presa d'atto e, nella volontà

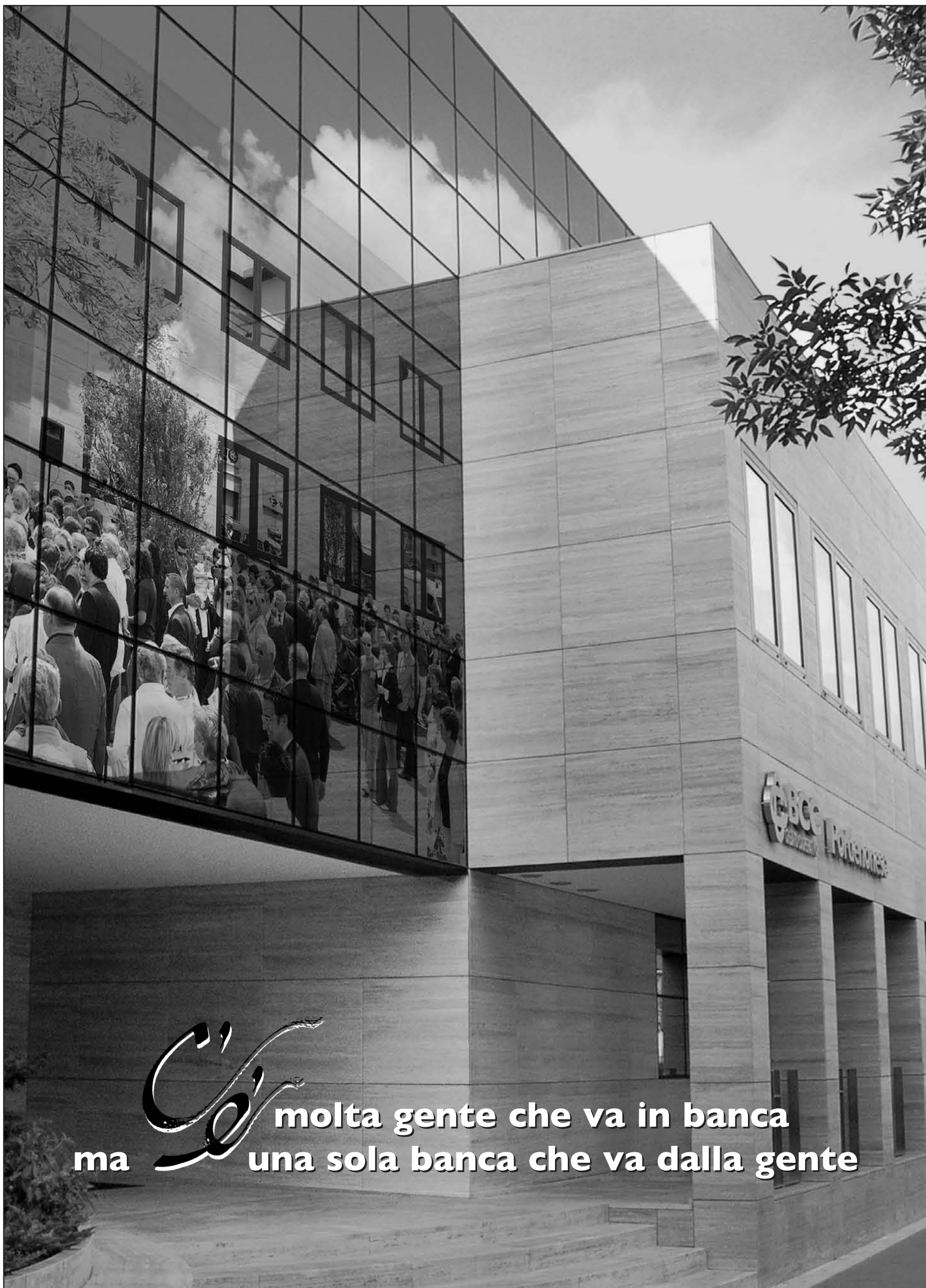
stessa di rappresentazione, opposizione consapevole e voluta, anche se certo non priva di tensione dolorosa.

Ci sono inoltre in mostra alcune fotografie in bianco nero di forte impatto visivo, un gruppo di tre in cui si ripete l'atmosfera potente – e soffocata – che si incontra negli olii, e un altro gruppo di immagini provenienti da una precedente installazione, nelle quali la mancanza d'aria è, se possibile, ancora più forte che nelle opere già citate.

Apprendiamo così che anche lo strumento della fotografia viene usato da Fadel – e con efficacia – in vista dei suoi fini espressivi.

Si completa così il senso di una mostra, che, decisamente, ci pare dentro il percorso di Fadel, di approfondimento e di svolta.

Giancarlo Pauletto



ma **molta gente che va in banca
una sola banca che va dalla gente**



Pordenonese

G I O V A N I

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

NON SOLO ERASMUS PREMI E SCAMBIO NOTIZIE

Venerdì 15 febbraio, ore 15.30: segnatevi fin d'ora questo appuntamento con lo Staff dell'Informaestero Irse alla Casa dello studente Zanussi di Pordenone. Ci sarà la premiazione dei vincitori del concorso Raccontaestero 2007 (la Commissione ha assegnato quest'anno una dozzina di premi in buoni viaggio). Si scambieranno notizie su esperienze in Europa e oltre all'Università e anche prima. Suggerimenti in diretta da chi ha avuto esperienze di studio, lavoro, incontri internazionali, vacanze diverse.

TIROCINANDO CON CAMERA ALL'ESTERO

Cosa ne pensate miei cari laureandi e laureati di passare la prossima primavera a scoprire i colori di un altro Paese Europeo o Extra-Europeo? Siamo sicuri che l'idea vi attira ed allora ricordatevi che il 10 gennaio verrà pubblicato il 1° bando del 2008 di Assocamere che mette a disposizione stages da 3 a 6 mesi presso le Camere di Commercio Italiane all'estero. Si tratta di un'iniziativa che vuole avvicinare il mondo accademico e quello del lavoro, per far acquisire delle competenze al fine di completare il percorso formativo di uno studente. Prendete subito contatti con la vostra Università perché dalla data ufficiale di apertura del bando avrete solo una ventina di giorni per inoltrare la vostra candidatura. Prima, però, assicuratevi di essere in possesso di tutti i requisiti richiesti, sono imprescindibili!

UNA LUNGA NOTTE NEI MUSEI DI BERLINO

Il tema della 22ª edizione della "Lange nacht der museen" è il tempo, che inesorabilmente scorre incurante di ciò che porta con sé. Sono circa 50 i musei, collegati tra loro da un servizio di autobus e situati tra Lustgarten e Dahlem (nelle vicinanze di Berlino), che il 26 gennaio aderiranno a questa iniziativa. La data prescelta non è casuale: gennaio deriva dal latino "Ianuarius", termine che faceva riferimento al dio romano Janus, divinità preposta alle porte e ai ponti, ma che più in generale rappresentava ogni forma di passaggio e mutamento (difatti Gennaio è il mese che apre le porte del nuovo anno). Gli artisti hanno rappresentato ed immortalato nelle loro opere il tempo in tutti i suoi aspetti: da chronos, il tempo logico, sequenziale che scorre e viene misurato a Kairos, il tempo nel mezzo, un momento di un periodo di tempo indeterminato nel quale "qualcosa" di speciale accade.

Queste e altre informazioni al Servizio Informaestero dell'Irse Via Concordia 7 Pordenone: Venerdì e Sabato ore 15-18 Martedì ore 18-20. irsenauti@culturacdspn.it InformaesteroNews: ogni quindici giorni una selezione di opportunità al www.culturacdspn.it link IRSE



MARIELLA VITETTA

PENSIERI PER IL NUOVO ANNO

Guardiamoci intorno e ampliamo il limite delle soluzioni

Ecco i tipici auguri di capodanno: "Che il 2008 sia un anno migliore e che vada tutto bene". Non sarà così. Avremo mali e disgrazie pari al 2007: stragi del sabato sera, delitti efferati, nuove malattie, disoccupazione, il prezzo del petrolio sopra i 100 dollari al barile, nuove guerre nel terzo mondo, non sarà un anno tranquillo.

Nondimeno può essere un anno felice.

Viviamo in un mondo imperfetto e saranno le nostre scelte quotidiane a determinarne l'andamento. Bisogna averne consapevolezza.

L'utopica speranza che il caso renderà roseo il nostro futuro frena il nostro miglioramento presente.

Il desiderio di un mondo migliore deve concretizzarsi attraverso la scelta di ciò che è giusto a dispetto di ciò che è facile.

Non evitare i problemi ma risolverli. E risolverli pensando non al massimo vantaggio del singolo ma a quello della collettività; se questo obiettivo viene seguito da tutti si hanno benefici maggiori anche per il singolo.

Evitare un problema è una soluzione primitiva/di grado zero; nel 2008 abbiamo, io credo, le abilità e la fantasia per trovare soluzioni efficaci e vantaggiose per tutti.

C'è chi dice che il tenore di vita del primo mondo sta consumando tutte le risorse del pianeta e che l'unica salvezza è la decrescita. Non credo: ampliamo i limiti delle soluzioni, in giro per il sistema solare vi è un'infinità di energia gratis e pulita, solo non sappiamo ancora come allungare la mano per raccoglierla.

Chiediamoci non come ma perché dovremmo prolungare il nostro tenore di vita. Tutti questi beni ci rendono felici? Pensiamo un attimo, prima di andare avanti su questa strada, a dove essa ci porterà, guardiamo chi abbiamo lasciato indietro, aspettiamolo, in due si cammina più volentieri, magari verso un'altra meta.

Che l'anno nuovo venga pure, più grosse saranno le difficoltà e più soddisfacenti e vantaggiose ci sembreranno le soluzioni.

Sorridiamo!

Roberto Del Fabbro

ALIMENTARE L'AMORE PER FARLO SOPRAVVIVERE

Il libro di Luciano Padovese intitolato "Amore" può essere considerato un insieme di consigli (o regole) per l'alimentazione e la sopravvivenza dell'amore. Il libro raccoglie riflessioni svolte in vari incontri tenuti nel Centro Culturale A. Zanussi da parte dello stesso autore che da tempo si occupa di percorsi di coppia e dei problemi che li caratterizzano. Amore è una parola dai molteplici significati. Non può essere considerata solo passione ed attrazione, ma richiama rapporto di condivisione, accoglienza, comunicazione, amicizia, complicità e armonia, reciprocità e totalità. La fine di tanti matrimoni è dovuta alla mancanza di queste basi nel rapporto. A volte la conoscenza del compagno è su-

perficiale e la comunicazione inesistente. Ma come si può vivere un'intera vita (perché questo dovrebbe essere l'obiettivo) con una persona con cui non c'è confronto nella quotidianità? Sopravvivere in una situazione così può avvenire solo nell'insofferenza; ma per vivere con gioia e piacere una storia, servono tante cose; non basta stare insieme e dire di essere innamorati. È strano vedermi scrivere queste



cose perché con l'amore ho ben poco da spartire ma ho ritrovato tante situazioni di vita quotidiana della mia famiglia e di altre nelle parole di Luciano Padovese e molto di ciò che ho letto l'ho fatto mio, proprio come obiettivo per avere felicità nei rapporti con gli altri. Mi piace avere una speranza: quella di poter vivere con amore la mia vita, amare senza limiti la persona che mi sarà accanto ed avere tutto ciò che mi dà serenità. Un'utopia? Spero di no. Come dice una nota pubblicità: "Che mondo sarebbe senza l'Amore?" (mi sono permessa di interpretarla a modo mio). A volte si soffre per amore, ci si fa male amando, ma le cose di valore necessitano di fatiche e sacrifici e poi ti ripagano con grandi soddisfazioni. Tutti i rapporti dovrebbero andare oltre le emozioni per sopravvivere. "Bisogna essere l'uno per l'altro; esserci del tutto e per sempre".

Jessica Macuz

HAI VOLUTO LA BICI? PROVALA A PORDENONE

Potrei parlarvi dell'effetto serra, del disboscamento, dei gas di scarico prodotti in Cina, del protocollo Kyoto invece vi parlo di Pordenone: una piccola città che con il via vai giornaliero produce quantità d'inquinamento simili a quelle di una metropoli.

Sarà il tipo di rete viaria. Sarà la mancanza di piste ciclabili o di mezzi pubblici tuttavia il Comune più volte ha dovuto affrontare i livelli troppo alti di polveri sottili difatti sono state imposte delle restrizioni, ma non sempre sono state utili.

Di certo l'impressione di tanti come me è che l'amministrazione comunale abbia tamponato l'emergenza ma che non sia stata capace di affrontare il problema con coraggio e dalla radice.

Forse molti pensano che i maggiori inquinatori siano le fabbriche e il traffico del mondo. E forse è vero, ma allo stesso tempo se facciamo due calcoli, l'insieme delle auto che si accendono ogni mattina nella nostra città, non sono poche.

A noi cittadini, proponiamo di evitare il più possibile di usare l'auto sostituendola con biciclette o autobus, ma provate voi ad aspettare quaranta minuti - sarebbero venti ma gli autobus son sempre con almeno 5/10 minuti di ritardo - sotto la pioggia al freddo per poi stare schiacciati come delle "sardine in scatola" per altri diversi minuti.

Ti dicono di andare in bicicletta e tu prova.

Per andare in bicicletta ci vorrebbe un accompagnatore, a parte il fatto che non si trova una pista ciclabile vicino alle scuole neppure "ci fosse oro a terra". Oppure se sei fortunato, la trovi per un breve tratto e poi improvvisamente, la perdi e ti trovi a confrontarti con le auto e a darti da fare per non rimetterci la pelle.

Spesso le piste ciclabili si trovano sul marciapiede o perché così sono tracciate o perché lo decide il ciclista per sopravvivere come ad esempio in viale Marconi. Però sono state costruite tante rotonde, rotonde e rotonde roba da sembrare di fare il giro tondo tutti insieme e appassionatamente. Ma provate a farla in bicicletta... dopo la prima non ne fate più.

La lotta all'inquinamento comincia da ciascuno di noi già nella nostra casa badando alle piccole cose, che nell'insieme alla fine costituiscono la vera speranza perché qualcosa cambi davvero.

Eugenia Presotto



GIORGIO DI CENTA
campione olimpico di fondo

LE MEDAGLIE SI VINCONO A CASA

Fadalti e Giorgio Di Centa. 24 punti vendita con il meglio per l'edilizia e 15 podi in Coppa del Mondo, 400 collaboratori e 2 medaglie ai Campionati Mondiali, 35.000 metri quadrati di esposizione e 2 ori olimpici a Torino 2006. La più importante realtà nei materiali per l'edilizia e il fondista più forte si sono incontrati. Due leader, due campioni di casa nostra.

FADALTI

FADALTI SPA Direzione Centrale SACILE /PN
V.le S. Giovanni del Tempio, 12
tel. 0434 789911 fax 0434 734934
info@fadalti.it www.fadalti.it

24

SEDI Sacile_Pordenone_Prata_Spilimbergo_Santa Giustina
Cencenighe Agordino_Forno di Zoldo_Ponte nelle Alpi_Vittorio Veneto
San Vendemiano_Pianzano_Oderzo_Vedelago_Trieste_San Dorligo della Valle
Udine_Tarvisio_Venezia - San Lio_Venezia - Sant'Antonin_Treporti_Lido di Jesolo
San Donà Di Piave_Fossalta di Portogruaro_Croazia - Zagabria Lucko

**RICONOSCIMENTO
DI QUALITÀ**





USA COST TO COST: PANORAMI MOZZAFIATO CITTÀ DI GRATTACIELI E PERIFERIE POVERE

Bellezze e contraddizioni colti in un mese di viaggio dal Pacifico all'Atlantico. Dalla spettacolarità del Gran Canyon alle ville delle star e i quartieri dei polizieschi di Los Angeles. Dalle aree di New Orleans abbandonate dopo l'uragano ai celebri grattacieli di New York

ROMA FRIZZANTE ANCHE D'INVERNO

Stazione di Roma Termini, sono le otto di sera di una fredda e piovosa giornata di febbraio. Dopo sei ore di viaggio in treno e di ferventi fantasticherie, il cupo edificio della stazione non sembra diverso da quello lasciato a Pordenone. La pioggia tamburella sulle grandi finestre, e l'aria è pervasa dal suono acuto dei claxon. Sotto la pioggia, trascinando a fatica le valigie e cercando contemporaneamente di sostenere l'ombrello, cerchiamo di raggiungere in qualche modo l'hotel.

All'entusiasmo e all'eccitazione iniziale sono subentrate la delusione e la stanchezza, perlomeno l'albergo sembra tranquillo e accogliente! La tentazione di distendersi a letto è forte, ma forse è meglio dare alla capitale una possibilità di riscattarsi ai nostri occhi, in fondo il Colosseo non è lontano...

Di nuovo all'esterno, armati soltanto di una cartina ci accingiamo a percorrere per la prima volta le strade della città. L'intensità della pioggia diminuisce fino a scomparire, le vie illuminate dai lampioni sono silenziose, in cielo compare qualche stella. E finalmente ecco là, il Colosseo, si erge immobile, imponente. Di fronte all'enorme struttura che pare si trovi fuori dal tempo, tutto cambia di significato, la notte non è più fredda e opprimente, ma frizzante e piena di vita, il cuore si riempie di gioia e ci viene quasi da ridere pensando all'amarezza ingiustificata di qualche istante prima.

Il giorno dopo Roma ci accoglie in tutto il suo splendore. È sorta una bella e limpida giornata invernale, le strade sono affollate di turisti provenienti dalle più diverse parti del mondo, alcuni con abiti pittoreschi, altri con la guida in mano e il naso all'insù, intenti ad ammirare qualche opera d'arte. Nell'aria si mescolano i suoni e le cadenze delle varie lingue e ovunque si sentono espressioni di meraviglia e ammirazione: in ogni angolo c'è qualcosa da scoprire, da una facciata rinascimentale e barocca ad un busto di gusto ellenico.

Dalla maestosa città imperiale bastano pochi passi per entrare nel quartiere di Trastevere, lungo le cui vie, nelle prime ore del pomeriggio, sembra di trovarsi in un'altra realtà, dove non mancano i segni di una vivace vita quotidiana. Da una finestra all'altra di uno stretto vicolo, corre una fitta rete di panni stesi ad asciugare, un gatto tranquillamente seduto sopra una moto ci osserva sereno dal fondo della strada, due uomini si sporgono dai finestrini delle loro macchine augurandosi mutuamente i peggiori mali... Sono le persone, la luce, i colori, i monumenti, e gli ampi viali, che rendono Roma una meta tanto amata a cui sempre vorrò ritornare.

Anna Baratto



ANNO DEI GIOCHI OLIMPICI MADE IN CHINA WITH CARE

Ogni dettaglio minimamente curato per la buona riuscita delle Olimpiadi. Ma nulla è cambiato riguardo a Tibet e diritti umani

08:08:08 Alle ore 8 dell'8 agosto 2008 (ancora 8.08.08). Una singolare coincidenza ha indotto gli organizzatori dei Giochi Olimpici di Pechino a scegliere proprio questo orario per l'inizio ufficiale della cerimonia di apertura delle XXIX Olimpiadi. Un piccolo dato ad indicare la cura con cui i promotori dei Giochi si stanno approntando all'appuntamento della prossima estate, e le ansie e le ambizioni che ripongono su di esso.

Con ogni dettaglio minutamente curato, pur di assicurare la buona riuscita delle Olimpiadi organizzatori e politici promettono il ricorso ad "ogni mezzo necessario": persino lanciare dei missili terra-aria dalle testate piene di argento e iodio contro le nuvole, per indurre la pioggia e scaricare le precipitazioni alcuni giorni prima della fatidica data di apertura.

Insomma, nulla sembra troppo per i Giochi. Ma quanto sia in realtà attendibile lo slogan *One World, One Dream* (Un solo mondo, un solo sogno) potranno dimostrarlo solo i Giochi stessi: ovvero, quanto delle competizioni sarà votato al più puro spirito sportivo e fin dove invece ci si spingerà nell'autocelebrazione della Cina stessa, un paese impetuosamente entrato a far parte del mondo dei ricchi e disposto a tutto pur di rimanervi. A scapito di chi confina con esso.

Ecco allora che, sebbene nessuno Stato si sia ad ora esposto apertamente a favore di un boicottaggio delle prossime Olimpiadi, alcune organizzazioni non governative hanno cominciato delle campagne di protesta. In prima linea gli "Studenti per un Tibet libero", che colgono il prossimo agosto come un'opportunità per foca-

Quest'estate sono a stato in America, assieme ad altri nove ragazzi. Ho attraversato gli Stati Uniti da Los Angeles a New York per un totale di 7.000 km, in meno di un mese. In questo viaggio ho ammirato le meraviglie naturali di un continente, compresi i due Oceani, il Mississippi, gli scenari alla John Wayne della Monument Valley ed il panorama mozzafiato del Gran Canyon, nel quale ho avuto anche la fortuna di campeggiare una notte per ammirare il tramonto e l'alba.

All'arrivo al Gran Canyon, la nostra guida ci ha fatti scendere, mettere in fila indiana con un sacchetto in testa e ci ha fatto camminare fino a dove iniziava lo strapiombo. Lì ci siamo tolti gli insoliti cappucci e abbiamo visto in tutta la sua spettacolarità l'insieme di strapiombi e gole che compongono questa meraviglia della natura. La prima cosa che balza agli occhi, oltre ovviamente alla vastità del panorama, è la stratificazione delle rocce che dall'alto sono ben visibili grazie alle diverse colorazioni conferite dai vari minerali che le costituiscono: rosso ruggine il primo strato, il più alto subito sotto agli alberi, grigio verde per quello intermedio, poi tonalità di marrone sempre più scure man mano che si scende fino ad arrivare al fiume Colorado che scorre sul fondo del Canyon e che non era visibile.

Saziatici del panorama siamo tornati al camping, dove abbiamo piantato le tende e organizzato una grigliata per la cena. Al tramonto ci siamo recati nuovamente al punto di osservazione per vedere il sole che infiammava coi suoi raggi la vallata. Proprio come nei film.

Uno dei pensieri che mi ha accompagnato lungo tutto il viaggio che ho fatto quest'estate, a cavallo tra Luglio e Agosto, e che si è consolidato man mano che procedevo dal Pacifico all'Atlantico, attraverso gli Stati Uniti d'America, è che gli Usa sono proprio come appaiono dal teleschermo, sia che si tratti delle periferie povere e abbandonate di New Orleans dopo l'uragano Katrina o quelle di Los Angeles che fanno da contrasto alle ville delle star tra Hollywood e Beverly Hills; o che si tratti dei celebri luoghi di New York attornati dai grattacieli altrettanto famosi, degli edifici di Washington in candido stile neoclassico o ancora dei paesaggi mozzafiato della Monument Valley, dei grattacieli di Las Vegas avvolti in migliaia di luci intermittenti, o del Gran Canyon, così come i deserti pieni di nulla e tagliati dalle autostrade che collegano questi luoghi: tutto è immenso, grande, travolgente.

Ciò che non si nota in televisione sono le piccole cose che puoi osservare solo quando passi fisicamente in un posto: come il fatto che il 90% delle auto americane sono dei fuoristrada o pick-up, che la benzina costa tre volte di meno, che gli americani hanno una tale fissazione per l'aria condizionata, che uscendo da un luogo chiuso, devi cambiare l'abito.

Los Angeles è una città immensa e accanto ai quartieri famosi di Hollywood e Beverly Hills e le ville delle star, i negozi nei quali puoi entrare solo su appuntamento, si estendono le zone povere che conosciamo grazie serial polizieschi.

Ho visto Disneyland, città-giocattolo per i più piccoli, dove la realtà prende spunto dai cartoni animati.

Un'altra città-giocattolo, ma per gli adulti, è Las Vegas, capace di rapirti di notte con le sue mille luci e spettacoli, ma che perde il suo fascino al sorgere del sole. Forse la cosa che più mi ha colpito in questo viaggio tra bellezze e contraddizioni, sono state proprio le meraviglie naturali del Gran Canyon e della Monument Valley.

Roberto Del Fabbro



lizzare l'attenzione dei media sull'occupazione del Tibet da parte delle truppe cinesi, e considerano i Giochi come una "facciata" dietro la quale nascondere le efferatezze della politica "Cina Unita".

L'associazione "Reporter senza frontiere" sottolinea già da mesi le promesse non mantenute. Ricorda come, per dare a Pechino la possibilità di ospitare le Olimpiadi, la Cina si fosse impegnata a garantire dei concreti progressi nel campo dei diritti umani; e come, ad oggi, almeno 30 giornalisti siano ancora in prigione; come il governo blocchi l'accesso a migliaia di siti internet, controlli 10 stazioni radio di lingua Uyghur o di matrice tibetana, punisca severamente la "divulgazione di segreti di Stato", la "sovversione", la "diffamazione": vale a dire, condanni al silenzio le voci fuori dal coro. Nulla è cam-

biato. Anzi. Nel 2001, ottenuta la licenza alle Olimpiadi, l'allora vice premier Hu Jintao (ora presidente) sostenne che dopo il "trionfo" di Pechino era "di vitale importanza combattere senza mezzi termini le forze separatiste orchestrate dal Dalai Lama così come le forze anti-cinesi nel mondo". Diede quindi alla Polizia l'ordine di "colpire duro", incoraggiando le esecuzioni pubbliche ed una stretta censura. Molte voci si appellano dunque alla Commissione Olimpica Nazionale, agli atleti, agli amanti dello sport e dei diritti umani, perché esprimano la loro comune preoccupazione in merito alle continue violazioni delle libertà fondamentali in Cina. Invitano, nondimeno, ad amare lo sport, e l'uomo; a considerare lo spirito olimpico un soffio di pace e di democrazia.

Adriano Consonni

TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Gennaio 2008

21 LUNEDÌ	SALA D, ore 10.00: Laboratorio di Disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Voltaire contro Rousseau: l'Illuminismo si divide. Lezione a cura di Daniele Bertacco. (Ute)	
22 MARTEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Acque del Friuli Venezia Giulia. Lezione a cura di Alida Canton. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.00: Congo-Italie-Congo allee et retour. Incontro in lingua francese a cura di Eugenie Muadi Ngase. (Irse)	
SPAZIO FOTO: Inaugurazione mostra di illustratori per l'infanzia in collaborazione con Il Piccolo Principe. (Cicp)			
23 MERCOLEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Dalla commedia dell'arte al teatro moderno. Lezione a cura di Giovanni Lo Coco. (Ute)	
24 GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Greco moderno. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il decennio di Cavour e l'unificazione dell'Italia (1850-1861). Lezione a cura di Mauro Brusadin. (Ute)
25 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Come cambia Pordenone tra nuovi interventi edilizi e progetti in corso. Incontro con Martina Toffolo. (Ute - Comune di Pordenone)		
26 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività. Confronto e comunicazione; Il gioco del Teatro; Fotografia e Storia del Cinema. (Cicp)	ATELIER, ore 15.00: Da cosa nasce cosa. Laboratorio creativo a cura di Silvia Pignat. (Cicp)	
	SALA APPL, ore 15.30: Far festa e divertirsi. Incontro-dibattito a cura di Giorgio Zanin e Stefania Bagnariol. Sabato dei giovani/4. (Pec)	AUDITORIUM, ore 15.30: La ricerca della felicità. Film di Gabriele Muccino. (Ute-Cicp)	
28 LUNEDÌ	SALA D, ore 10.00: Laboratorio di Disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La natura e la morale. Lezione a cura di Daniele Bertacco. (Ute)	
29 MARTEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: A teatro insieme a Carlo Goldoni: La locandiera. Lezione a cura di Carla Gravina. (Ute)		
30 MERCOLEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Comico al femminile: Franca Valeri. Lezione a cura di Stefania Savocco. (Ute)	
31 GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Greco moderno. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: L'azzurro dei giorni scuri. Presentazione del libro di Giancarlo Pauletto a cura di Luciano Padovese. (Ute)
Febbraio			
1 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Le mele antiche. Lezione a cura di Daniele Giacomel. (Ute - Coldiretti Pordenone)		
2 SABATO	ATELIER, ore 15.00: Da cosa nasce cosa. Laboratorio creativo a cura di Silvia Pignat. (Cicp)	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività. Confronto e comunicazione; Il gioco del Teatro; Fotografia e Storia del Cinema. (Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: Scoop. Film di Woody Allen. (Ute-Cicp)
3 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 11.00: Musicainsieme. Concerto aperitivo. Wonhyee Bae (violino), Peter Wittenberg (pianoforte). Musiche di F. Schubert, I. Stravinskij, G. Gershwin e F. Waxman. (Cicp in collaborazione con Associazione Culturale "M° Rodolfo Lipizer" di Gorizia)		
4 LUNEDÌ	SALA VIDEO, ore 10.00: Laboratorio di Disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Antico Egitto: La donna nella società. Lezione a cura di Federica Buso. (Ute)	
5 MARTEDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio tecniche di rilassamento. A cura di Nadia Sinico. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 15.00: Laboratorio di incisione. A cura di Sabina Romanin. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Filosofia: come specchio magico. Lezione a cura di Sergio Chiarotto. (Ute)
6 MERCOLEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Comico al femminile: Franca Rame. Lezione a cura di Stefania Savocco. (Ute)	
7 GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Greco moderno. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La pittura di paesaggio nell'Ottocento: Il paesaggio romantico-realistico nell'Ottocento. Lezione a cura di Laura Turchet. (Ute)
8 VENERDÌ	SALA D, ore 15.00: Laboratorio di incisione. A cura di Sabina Romanin. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: L'organizzazione del Comune di Pordenone. Incontro con Giulia Bevilacqua. (Ute-Comune Pordenone)	AUDITORIUM, ore 18.00: International Certifications of English Cambridge Esol. Incontro in lingua inglese a cura di Richard Baudains. (Irse)
9 SABATO	ATELIER, ore 15.00: Da cosa nasce cosa. Laboratorio creativo a cura di Silvia Pignat. (Cicp)	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività. Confronto e comunicazione; Il gioco del Teatro; Fotografia, Storia del Cinema e Fumetto. (Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: La sconosciuta. Film di Giuseppe Tornatore. (Ute-Cicp)
10 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 11.00: Musicainsieme. Concerto aperitivo. Giulia Sonzin (soprano) e Michele Bravin (pianoforte). Musiche di V. Bellini, G. Rossini, W. A. Mozart, F. Schubert. (Cicp in collaborazione con Fondazione Musicale Santa Cecilia di Portogruaro)		
11 LUNEDÌ	SALA VIDEO, ore 10.00: Laboratorio di Disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Antico Egitto: Le donne al potere. Lezione a cura di Federica Buso. (Ute)	
12 MARTEDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio tecniche di rilassamento. A cura di Nadia Sinico. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 15.00: Laboratorio di incisione. A cura di Sabina Romanin. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Filosofia: Morale, legge libertà. Lezione a cura di Sergio Chiarotto. (Ute)
13 MERCOLEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Donazione e trapianto di organi e tessuti. Lezione a cura di Roberto Bigai e Lorena Caligo. (Ute)	AUDITORIUM, ore 20.45: Accettare fragilità e dubbi. Incontro con Luciano Padovese. Martedì a dibattito/5. (Pec)



SCAMBIO DEGLI AUGURI DI NATALE AL CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI

TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Febbraio

14 GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Greco moderno. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La pittura di paesaggio nell'Ottocento: La rivoluzione impressionista. Lezione a cura di Laura Turchet. (Ute)	
15 VENERDÌ	SALA D, ore 15.00: Laboratorio di incisione. A cura di Sabina Romanin. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: L'uso della lingua tra italiano e veneziano. Lezione a cura di Giovanni Lo Coco. (Ute)	
16 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività. Confronto e comunicazione; Il gioco del Teatro; Fotografia, Storia del Cinema e Fumetto. (Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: L'amore non va in vacanza. Film di Nancy Meyers. (Ute-Cicp)	
	GALLERIA SAGITTARIA, ore 18.30: Inaugurazione mostra fotografica Aldo Missinato "La nostra storia". (Cicp)		
17 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 9.30: Solo ciò che è dentro porta in alto. Incontro con Renato De Zan. Religioni a confronto/5.		
18 LUNEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Mostra Aldo Missinato "La nostra storia". Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	SALA VIDEO, ore 10.00: Laboratorio di Disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Viaggio nel mondo del diamante. Lezione a cura di Massimo Battistella. (Ute)
19 MARTEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Mostra Aldo Missinato "La nostra storia". Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio tecniche di rilassamento. A cura di Nadia Sinicco. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Filosofia: Filosofi e politici. Lezione a cura di Sergio Chiarotto. (Ute)
	SALA D, ore 15.00: Laboratorio di incisione. A cura di Sabina Romanin. (Ute – Fondazione CRUP)		
20 MERCOLEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Mostra Aldo Missinato "La nostra storia". Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Comico al femminile: Lella Costa. Lezione a cura di Stefania Savocco. (Ute)
21 GIOVEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Mostra Aldo Missinato "La nostra storia". Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Greco moderno. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La pittura di paesaggio nell'Ottocento: La Provenza. Lezione a cura di Laura Turchet. (Ute)
	AUDITORIUM, ore 18.00: Messico Y Perù: mujeres, derechos y caminos de toma de conciencia. Incontro in lingua spagnola a cura di Annalisa Bianchin. (Irse)		
22 VENERDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Mostra Aldo Missinato "La nostra storia". Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	SALA D, ore 15.00: Laboratorio di incisione. A cura di Sabina Romanin. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: L'economia dell'arte e della cultura. Lezione a cura di Fulvio Dell'Agnese. (Ute)
	AUDITORIUM, ore 20.45: Famiglia e famiglie. Incontro con Luciano Padovese. Percorsi di coppia/5. (Pec)		
23 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività. Confronto e comunicazione; Il gioco del Teatro; Fotografia e Fumetto. (Cicp)	SALA APPI, ore 15.30: Voglio una vita spericolata. Incontro-dibattito a cura di Giorgio Zanin e Stefania Bagnariol. Sabato dei giovani/5. (Pec)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il mio migliore amico. Film di Patrice Le conte. (Ute – Cicp)
24 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 11.00: Musicainsieme. Friuli Sinfonietta. Orchestra d'archi del Conservatorio di Udine. Musiche di A. Vivaldi, J. S. Bach. (Cicp in collaborazione con Conservatorio di Musica "Jacopo Tomadini" di Udine)		
25 LUNEDÌ	SALA VIDEO, ore 10.00: Laboratorio di Disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Le gemme di colore: un caleidoscopio naturale. Lezione a cura di Massimo Battistella. (Ute)	
26 MARTEDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio tecniche di rilassamento. A cura di Nadia Sinicco. (Ute – Fondazione CRUP)	SALA D, ore 15.00: Laboratorio di incisione. A cura di Sabina Romanin. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Filosofia: Filosofi e teologi. Lezione a cura di Sergio Chiarotto. (Ute)
27 MERCOLEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Comico al femminile: Luciana Littizzetto. Lezione a cura di Stefania Savocco. (Ute)	
28 GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Greco moderno. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Antico Egitto: La letteratura egizia. Lezione a cura di Federica Buso. (Ute)	
29 VENERDÌ	SALA D, ore 15.00: Laboratorio di incisione. A cura di Sabina Romanin. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La vecchia strada della Valcellina. Lezione a cura di Stefano Diana. (Ute)	

OGNI LUNEDÌ [ORE 9.00] E MERCOLEDÌ [ORE 9.30], LABORATORI DI MERLETTO A TOMBOLO (A CURA DELLA SCUOLA REGIONALE DI MERLETTO DI GORIZIA) E TAGLIO E CUCITO. (UTE-FONDAZIONE CRUP)

www.culturacdspn.it

Via Concordia 7, 33170 Pordenone
Tel. 0434 365387 – 553205 – 365326
Fax 0434 364584

Attività quotidiane. Proposte dalle diverse associazioni culturali operanti nella Casa secondo propri programmi e orari; Ristorante e Bar aperti agli studenti e anche ai lavoratori; Biblioteca (9.00-13.00, 14.00-18.00); Galleria d'arte Sagittaria; Sale studio, Auditorium, Sale incontri, Sala lettura giornali e riviste italiani e stranieri (9.00-19.30); Sala video; Campi tennis, pallavolo, pallacanestro e Sale giochi.

Corsi di lingue. Dal lunedì al sabato ore 9.00-12.00 e ore 17.00-21.30: corsi di lingua e cultura inglese, francese, tedesca e spagnola.

Servizio Informaesterolrse. Ogni venerdì e sabato ore 15.00-18.00 e ogni martedì ore 18.00-20.00: Servizio gratuito di informazioni e consulenza per viaggi-studio, soggiorni e opportunità di lavoro all'estero.

Giovani e creatività. Ogni sabato ore 15.30: gruppi di interesse a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario.

Cappella. Ogni giorno, da lun a ven, Messa con Vespri ore 19.30. Ogni sabato e prefestivi Messa con Vespri ore 19.15. Le domeniche 20.01.2008 e 17.02.08 Messa con Lodi ore 11.30.



Centro culturale Casa "A. Zanussi"

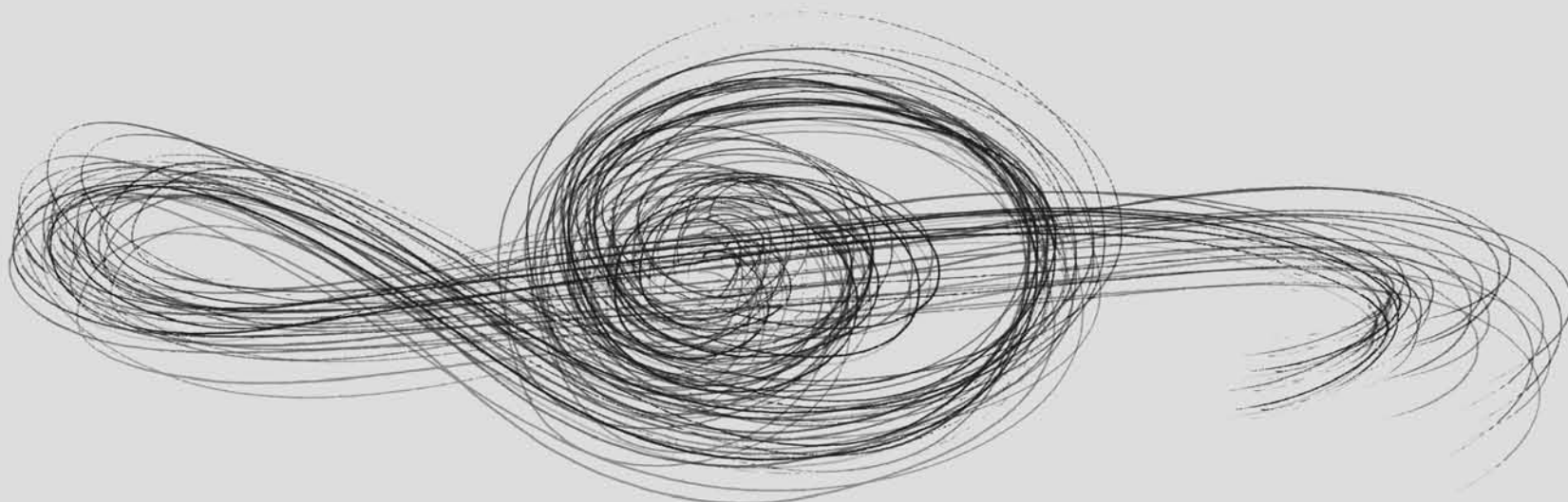
ilmomento@culturacds.it
cdsz@culturacds.it
cicp@culturacds.it
irse@culturacds.it
pec@culturacds.it
ute@culturacds.it

Decreto Legislativo 196/2003 – art. 7 – Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de "Il Momento" nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7

I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de "Il Momento", via Concordia 7, 33170 Pordenone

Centro Iniziative Culturali Pordenone - Amici della Musica

Con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



CONCERTI APERITIVO TRENTUNESIMA EDIZIONE

MUSICAINSIEME

LE REALTÀ CONCERTISTICHE DEI CONSERVATORI E DELLE SCUOLE DI MUSICA DEL TRIVENETO

CONCERTO DI APERTURA

DOMENICA 3 FEBBRAIO 2008 ORE 11.00

WONHYEE BAE violino

Primo premio Concorso Internazionale "R. Lipizer", Gorizia, 2007

PETER WITTENBERG pianoforte

MUSICHE DI F. SCHUBERT, I. STRAWINSKY, G. GERSHWIN, F. WAXMAN
In collaborazione con Associazione Culturale "M° Rodolfo Lipizer" di Gorizia

DOMENICA 10 FEBBRAIO 2008 ORE 11.00

GIULIA SONZIN soprano **MICHELE BRAVIN** pianoforte

MUSICHE DI V. BELLINI, G. ROSSINI, W. A. MOZART, F. SCHUBERT
In collaborazione con Fondazione Musicale Santa Cecilia di Portogruaro

DOMENICA 24 FEBBRAIO 2008 ORE 11.00

FRIULI SINFONIETTA Orchestra d'archi del Conservatorio di Udine

WALTER THEMEL direttore

MUSICHE DI A. VIVALDI, J. S. BACH
In collaborazione con il Conservatorio di Musica "Jacopo Tomadini" di Udine

DOMENICA 2 MARZO 2008 ORE 11.00

CONCERTO JAZZ

FEDERICA SANTI voce **VALENTINO FAVOTTO** pianoforte

ROSA BRUNELLO basso elettrico

In collaborazione con il Conservatorio di Musica "Giuseppe Tartini" di Trieste

INGRESSO LIBERO - ALLA FINE DI OGNI CONCERTO VERRÀ OFFERTO UN SIMPATICO APERITIVO

Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi VIA CONCORDIA 7 - PORDENONE

Info: Tel 0434.553205 - www.culturacdspn.it - cicp@culturacdspn.it - La Direzione si riserva qualsiasi variazione di programma per causa di forza maggiore